

a pagina 8 e 9

Il vescovo Monari saluta Brescia
"ORATORNOA FARE IL CURATO"



a pagina 10 e 11

Conosciamo il prossimo nostro vescovo
MONS. PIERANTONIO TREMOLADA
122° VESCOVO DELLA DIOCESI DI BRESCIA

a pagina 25



L'EUCARISTIA E I SUOI DONI

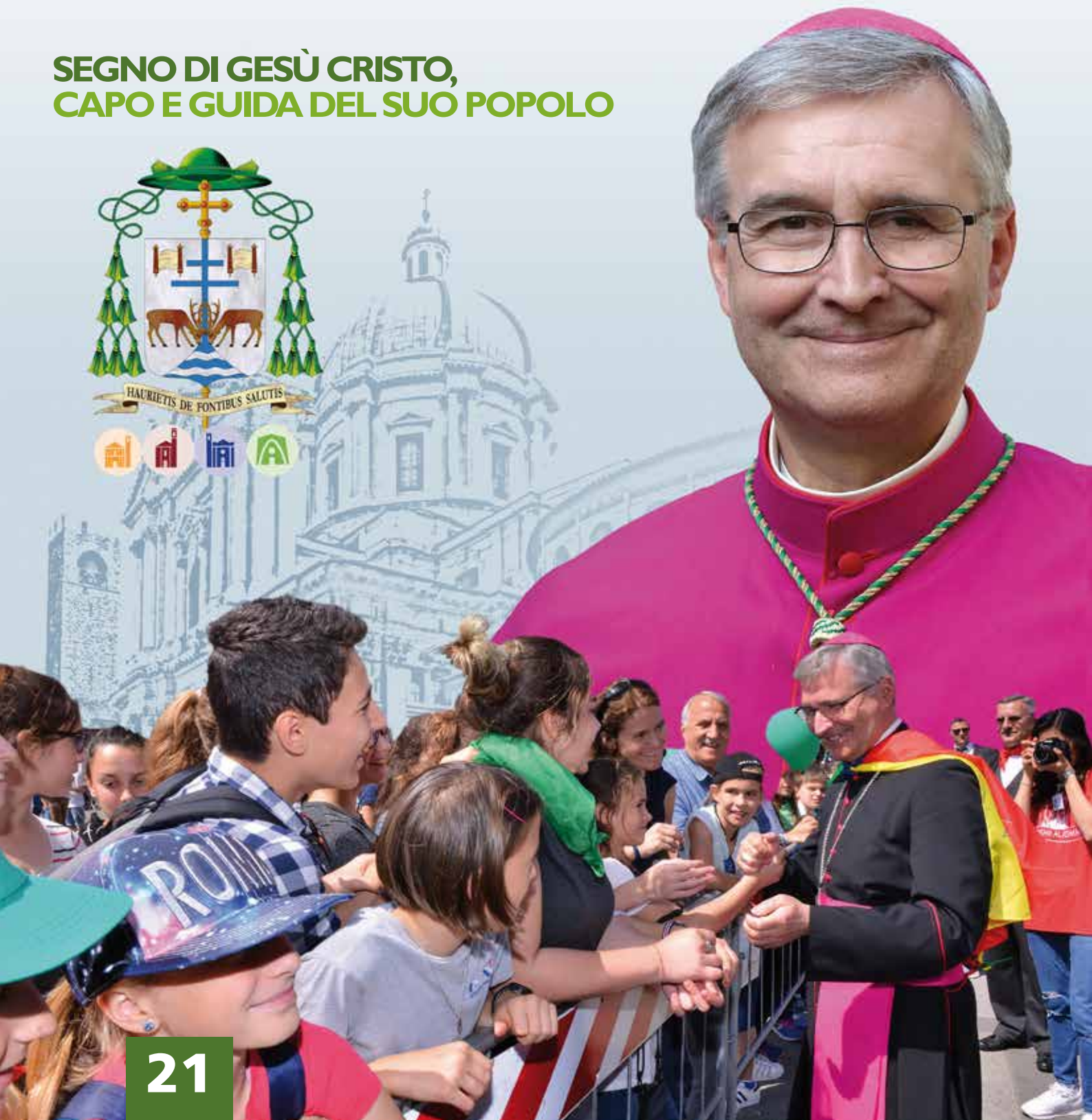
Omelia di don Andrea Brida alle S. Quarant'ore.



Sichem

PERIODICO INFORMATIVO DELLA
PARROCCHIA DI PEDROCCA 2017

**SEGNO DI GESÙ CRISTO,
CAPO E GUIDA DEL SUO POPOLO**



Sichem

PERIODICO INFORMATIVO DELLA
PARROCCHIA DI PEDROCCA

numero 21/2017

In redazione:

don Elio, Piermario Inverardi.

Costo copia 5 €

In copertina

il saluto della comunità bresciana
al nuovo vescovo

- 3 Editoriale
NUMERO ZERO
- 4 Giornata mondiale dei poveri
**NON RESTATE INERTI
AL GRIDO DEI POVERI**
- 5 Il Sinodo dei giovani
**LA CHIESA, I GIOVANI
IL SINODO**
- 6 **LO STEMMA DEL VESCOVO
PIERANTONIO**
- 7 2° pellegrinaggio UP
**ALLA CASA NATALE
DI PAOLO VI A CONCESIO**
- 8-9 Il Saluto del vescovo Monari
**"ORATORNOA
FARE IL CURATO"**
- 10-11 Il Saluto del nuovo vescovo
Pierantonio
- 12 **CATECHIESI DEGLI ADULTI**

Numeri telefonici utili

Don Elio - Parroco di Pedrocca

030/7730152- cell. 3474575103

Don Giulio - Parroco di Cazzago

030/725014

Don Francesco coll. a Cazzago

030/725365

Don Andrea - Parroco di Bornato

030/725227

Don Angelo - Collaboratore a Bornato

030/6840877

Don Paolo - Parroco di Calino

030/725048

Pronto soccorso Bornato 030/725211

Scuola Materna Pedrocca 030/7730055

Farmacia Pedrocca 030/7704762

Comune di Cazzago 030/7750750

Carabinieri di Cazzago 030/7254165

- 13 Il magistero per i catechisti
IL MAESTRO È NELL'ANIMA
- 14 Dal Centro Oreb
- 15 Gli Anni in Tasca
- 16 Verbale del C.U.P.
- 17 **IL TIME OUT 2017**
- 18-23 **IL CAMMINO DELLA
PASTORALE GIOVANILE**



- 24 La parola del parroco
**IN CAMMINO
CON FIDUCIA**
- 25 **L'EUCARISTIA
E I SUOI DONI**
Omelia del predicatore delle
S.Quarant'ore
- 26 Costituzione dell'O.P.P.
- 27 **LA FESTA DELLA
COMUNITÀ 2017**
- 28-33 **GREST 2017
TOBIA E L'ANGELO**
Photogallery e riflessioni
- 34 **ANNIVERSARI DI
MATRIMONIO E
SACRE CRESIME 2017**
- 35 Cresimandi 2017
**SULLE ORME DI
SAN FRANCESCO**

Preghiera per il vescovo

*O Dio grande e misericordioso,
che in Gesù Cristo, Buon Pastore,
ci hai donato un'immagine viva del Tuo amore per noi,
sii benedetto per tutti i Vescovi
che hai chiamato a presiedere questa Chiesa bresciana.
Ascolta la nostra unanime preghiera
per il nuovo Pastore che la tua bontà infinita ci offre:
effondi sul vescovo Pierantonio il Tuo Santo Spirito,
perché possa amare e governare questa Chiesa
secondo il Tuo cuore di Padre
e sappia ascoltare e comprendere le attese
e i bisogni di tutti i suoi figli.
Donagli tenerezza, determinazione e un ardente desiderio
di offrire ogni giorno la vita
per il bene del gregge a lui affidato.
Fa' che sia santo nelle intenzioni e nelle opere,
incessante nella preghiera, sapiente nel discernimento.
Aiuta i sacerdoti, i diaconi, i consacrati
e tutti i fedeli, nella loro specifica vocazione,
a riconoscere in lui il Cristo Buon Pastore
e ad obbedire con gioia e piena fiducia alle parole
e agli orientamenti pastorali che Tu vorrai ispirargli.
Te lo chiediamo per intercessione di Maria Immacolata,
dei santi patroni della nostra Diocesi,
e per i meriti di Gesù Cristo, Tuo Figlio e nostro Signore.*

Amen.

- 36 La Scuola Materna
**LA SCUOLA AD
ISPIRAZIONE CRISTIANA**
- 37 I Catechisti 2017/18
- 37 Nella scuola dell'infanzia e
nido di Pedrocca
**ALLA RICERCA
DELLA FELICITÀ**
- 37 **IL NUOVO ORGANO
PARROCCHIALE**
- 38 I cammini di Catechesi
- 39-40 **PENSIERI ALLA
MORTE**
Paolo VI



- 41-43 **ANAGRAFE
PARROCCHIALE**

Retro di copertina
estratto della gallery del GREST 2017





Editoriale

NUMERO ZERO

Numero Zero è sempre stato il modo per indicare che una nuova pubblicazione prendeva corpo e che a breve avrebbe verificato se chiedere l'autorizzazione e continuare nel progetto editoriale pensato.

Questo numero dei quattro bollettini parrocchiali dell'Unità pastorale è, almeno in parte, il corrispondente del *Numero Zero*. Come indicato negli obiettivi del lavoro preparatorio alla Costituzione dell'Unità pastorale, anche lo strumento principe per raggiungere le famiglie nelle parrocchie, il Bollettino, sarà progettato insieme, realizzato in comune, inserito nel format tipico di ogni parrocchia, messo in stampa e consegnato. Servirà per la conferma della propria appartenenza alla comunità, per uno sguardo anche solo occasionale e soprattutto per una lettura formativa e informativa.

Crediamo che valgano ancora le parole di Gandhi, anche se dell'inizio del secolo scorso, che una comunità senza un foglio stampato di collegamento non sarà mai una vera comunità. Oggi i mezzi di comunicazione sono tanti, troppo spesso anche molto caotici e dispersivi, e un foglio di collegamento stampato, da gustare con calma - possibilmente - rimane sicuramente di grande valore.

Anche solo costruire alcuni bollettini all'anno è un'impresa che comporta un po' di lavoro, soprattutto se non è fatto solo di tante pagine accostate come raccolta del gusto del parroco o di alcune persone della parrocchia. Per semplice che sia, un bollettino deve avere una linea editoriale (sapere perché si pubblica, a chi ci si rivolge e per quale scopo) che un gruppetto di persone realizza partendo dal proprio inserimento in una comunità e per una comunità che ha un volto, ha un'anima ed un ritorno di rapporti personali. In una parrocchia il bollettino non ha le stesse regole generali della carta stampata. In genere basta far quadrare i conti, poter vantare un certo numero di acquirenti ed avere, qualche volta, qualche lettera di elogio o di continuità con gli argomenti trattati. Per un bollettino è diverso: per piccolo che sia è lo strumento di conoscenza della vita della Chiesa universale (che rimane sembra bistrattata dai normali mass media), poi sostiene quella "diocesanità" che ci fa riconoscere nel Vescovo e nella Diocesi l'habitat ed il grembo oggi

della Chiesa in un determinato territorio e, come concretizzazione di tutto questo, il bollettino è lo specchio della vita parrocchiale, cioè della vita della comunità dei discepoli del Signore. Ora questo, per le nostre quattro parrocchie, sarà possibile anche perché facilitati nel condividere le risorse.

Pensare insieme, trovare delle sintesi, realizzare per un ambito più ampio come quello dell'Unità pastorale è più facile, perché alle nostre comunità non mancano persone generose, preparate e soprattutto inserite costantemente nella vita concreta della comunità.

Prove di realizzazione di bollettini in Unità pastorale le abbiamo già fatte. Basta ricordare le pagine in comune nei diversi bollettini e soprattutto alcuni numeri del percorso di costituzione dell'Unità pastorale. Ora dovremmo mantenere uno stile ed una costanza che nel tempo aiuterà fortemente a gioire della vita della propria comunità, ma anche delle altre tre comunità.

Come format iniziale (ma nel tempo potrà cambiare secondo i riscontri che avremo e secondo le necessità del momento) una parte, quella più consistente, di ogni bollettino parrocchiale sarà la stessa per le quattro comunità ed una parte sarà specifica. Questo dovrebbe permettere di sentirci uniti e nello stesso tempo di non percepire l'Unità pastorale come un annullamento delle caratteristiche specifiche che vengono dalla propria storia e dall'*hic et nunc* di ogni singola parrocchia. Per ora tre numeri all'anno

(all'inizio dell'anno pastorale, a Natale e a Pasqua) saranno pensati dall'unica redazione, ma in futuro (anche se la carta stampata sembra non essere più lo strumento principe della comunicazione) si potrà valutare di aumentare il numero dei bollettini e di servire con più tempestività la vita della comunità cristiana dell'UP Maria Santissima Madre della Chiesa. Le pagine dell'Unità pastorale, e quindi in comune, saranno sempre riconoscibili dal logo dell'Unità pastorale, mentre le pagine delle singole parrocchie avranno solo il logo della singola chiesa parrocchiale.

A Maria, la Madre del più grande comunicatore che ci ha rivelato il Padre, a colei che ci ha donato la Parola che zampilla per la vita eterna, il nostro pensiero perché sorregga le buone intenzioni dei sacerdoti, del Consiglio dell'Unità pastorale, delle Comunità religiose e dei tanti e bravi cristiani delle parrocchie del Comune di Cazzago.





19 novembre I Giornata Mondiale

NON RESTATE INERTI AL GRIDO DEI POVERI

“Siamo chiamati a tendere la mano ai poveri”, di fronte all’estendersi “della povertà a grandi settori della società”, “non si può restare inerti e tanto meno rassegnati”.

Il Papa tocca questi temi nel messaggio per la I Giornata Mondiale dei poveri che si terrà il 19 novembre. Quel giorno, dopo la Messa a san Pietro, Francesco pranzerà con 500 poveri. La presentazione oggi in sala stampa. Alessandro Guarasci:

La questione povertà deve diventare centrale, anche e soprattutto per i cristiani. Il Papa infatti, nel messaggio, scrive che “se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell’Eucaristia”. Insomma, l’aiuto non può essere occasionale.

Per il vero sviluppo ascoltare i poveri. Francesco mette in luce che “se desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita”.

Nella conferenza stampa, il presidente del Pontificio Consiglio per

la Promozione della Nuova Evangelizzazione mons. Rino Fisichella, ha detto che “i poveri non sono un problema, sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l’essenza del Vangelo”.

I mille volti della povertà. C’è una “ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati”. E allora il Papa scrive che la povertà “ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall’emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall’ignoranza e dall’analfabetismo, dall’emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall’esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro”.

Non restare inerti. Ed ancora: bisogna reagire “alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione



della vita e della società”. È questo uno scenario, di fronte al quale non si può “restare inerti e tanto meno rassegnati”.

Serve un impegno corale contro la povertà. Il messaggio sottolinea che sono “benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell’umanità”. Mons. Fisichella ha aggiunto che non serve pensare “ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze – pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa – dovrebbero introdurre a un vero incontro con i poveri e dare luogo a una condivisione che diventi stile di vita”.

Anche la Chiesa deve agire. Il Papa quindi annuncia la Giornata Mondiale dei Poveri per il 19 novembre e invita “la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani ►



gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro". Un invito a tutti ad aprire almeno in quel giorno la propria casa ai poveri. Mons. Fischella ha precisato che "sarà questa una giornata dove tutta la comunità cristiana dovrà essere

capace di tendere la mano ai poveri, ai deboli, agli uomini e alle donne a cui viene troppo spesso calpesta la dignità. Il messaggio richiama all'espressione biblica della Prima Lettera di San Giovanni: 'Non amiamo a parole, ma con i fatti"'. E il logo riflette il senso della giornata. "Sono due mani tese che si incontrano dove ognuna offre qualcosa. Due braccia che esprimono solidarietà e che provocano a non rimanere sulla soglia, ma ad andare incontro

all'altro", ha detto mons. Fischella.

Pregare assieme ai poveri. Ma l'impegno di tutti cristiani non deve finire qua. Nel messaggio è scritto che "a fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa Giornata ci sia sempre la preghiera. Non dimentichiamo che il Padre nostro è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita".

28 dicembre 2016

LA CHIESA, I GIOVANI, IL SINODO

di Franco Garelli

È una bella sfida per la Chiesa il Sinodo dei vescovi su i giovani, la fede e il discernimento pastorale, fortemente voluto da un papa che non perde occasione per spingere la barca di Pietro a navigare in mare aperto e a confrontarsi col nuovo che avanza. Il momento clou è previsto per ottobre 2018, per cui tutta la cattolicità ha di fronte due anni di studio, lavoro e programmi per meglio ripensare un rapporto (quello con le nuove generazioni) a un tempo prezioso e difficile. L'idea di fondo - come si legge nella lettera di indizione del Sinodo - è quella di «*accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società*». Tre sembrano essere le parole chiave di questa breve sintesi delle finalità del Sinodo: accompanamen-



to, incontro con Dio, partecipazione.

Accompagnamento

La prima richiama immediatamente lo stile di rapporto con i giovani, che dovrebbe essere informato dalla «compagnia nelle vicende umane», dalla condivisione di un cammino, dalla vicinanza «affettiva» e culturale a un'età della vita ricca di potenzialità, ma anche di molte tensioni e di contraddizioni. Accompagnare i giovani nel loro iter esistenziale significa essere (e saper stare) al loro fianco, prestare attenzione alle loro domande e istanze, cercare di comprenderli nel profondo, evitare di guardare ad essi con le lenti del passato o con chiavi di

lettura semplicistiche e banalizzanti. Non sempre, o non tutta, la Chiesa si comporta in questo modo nei confronti delle nuove generazioni. A fianco di figure e ambienti ecclesiali capaci di accogliere i giovani d'oggi per quel che sono (riconoscendo che ogni generazione ha i suoi slanci e i suoi limiti, i suoi aspetti positivi e i suoi tratti inquinanti), sembra prevalere nella Chiesa un giudizio assai critico nei confronti dell'attuale cultura giovanile, segno di una presa di distanza che riduce le possibilità dell'interazione e del dialogo. Sono troppi, infatti, gli uomini di Chiesa che coltivano l'idea di essere di fronte a una generazione nichilista, priva di qualsiasi bussola morale, incapace ►



◀ di distinguere il bene dal male, figlia del consumismo e delle passioni tristi che dominano la nostra epoca, perlopiù dedita all'evasione, al disimpegno e al divertimento. La prima «conversione» dunque che il Sinodo chiede alla Chiesa è quella di non alzare dei muri nei confronti di una generazione che non sarà la meglio della storia, ma che comunque riflette nelle sue ambivalenze i tratti della modernità avanzata. Ciò al fine di offrire ai giovani stimoli di crescita e di discernimento in un'epoca fortemente segnata dalla precarietà e dalla carenza di punti di riferimento.

Incontro con Dio

Come è possibile poi favorire l'incontro con Dio da parte delle nuove generazioni? Anche in questo caso circola negli ambienti ecclesiali un diffuso pessimismo, tipico di quanti avallano l'idea che questa sia la prima generazione incredula, che non ha più antenne per la fede, che ricerca la felicità altrove rispetto alla religione; in ciò confon-

dendo la distanza di molti giovani dalle proposte delle religioni istituite con la perdita tout court da parte di essi di qualsiasi domanda di senso. Tuttavia le indagini più serie su questi temi presentano altri scenari. Nel loro processo di crescita molti giovani lasciano la fede e la Chiesa non tanto perché insensibili ai grandi interrogativi dell'esistenza, ma in quanto ritengono che la religione in cui sono stati formati (nel nostro caso il cattolicesimo) non sia più in grado di proporre un discorso sull'uomo, sulla natura, sulla vita sociale che sia significativo per la coscienza moderna. Insomma, la Chiesa sembra avere difficoltà a offrire parole di vita capaci di orientare le nuove generazioni alle cose che contano. Per cui una parte dei giovani si sottrae a una religiosità ritenuta formale e burocratizzata; altri si mettono in una posizione di stand by sulla questione religiosa (attendendo eventuali nuovi sviluppi); altri ancora

mantengono un legame debole con le radici religiose valorizzandole più per motivi culturali che spirituali. Non pochi, inoltre, cercano risposte di senso in altri percorsi e tradizioni spirituali, che valorizzano maggiormente il potenziale umano o sono più attente alla cultura della soggettività. E ciò a fronte di una minoranza (sempre più ridotta, anche se particolarmente qualificata) di giovani che continuano a frequentare gli ambienti ecclesiali perché vivono in essi delle esperienze religiose e umane significative e coinvolgenti, capaci di ampliare i loro orizzonti di vita e di nutrire la loro domanda di senso. Come offrire dunque la novità del Dio cristiano a un mondo giovanile che di per sé non è chiuso ad una proposta di salvezza e ai valori dello spirito, anche se sovente li interpreta più in chiave umana che religiosa? Come proporre ai giovani la bellezza di un messaggio evangelico che è nello stesso tempo.

Conosciamo meglio mons. Tremolada

LO STEMMA DEL VESCOVO PIERANTONIO

Verso la comunione dei fedeli.
"Alle sorgenti della salvezza ci si abbevererà insieme"

rario, d'oro per esprimere la gloria della risurrezione, dalla quale sgorga verso il basso un rivo che è simbolo dell'acqua della Vita, scaturita dal costato trafitto del Cristo Redentore (Gv 19,31-37). A questa fonte si abbeverano

Lo stemma episcopale di monsignor Pierantonio Tremolada è ispirato al tema della Salvezza operata da Cristo.

La croce dello scudo è la croce del Calva-

due cervi. Essi richiamano il motto episcopale «*Haurietis de fontibus salutis*», citazione di Is 12,3 ed evocano il Salmo 42: «*Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio*». I due cervi alludono anche la comunione dei fedeli: alle sorgenti della salvezza ci si abbevererà insieme. Gli antichi rotoli della Scrittura rimandano alla Parola di Dio a noi offerta nelle Sante Scritture, esse stesse sorgente della Salvezza.

Il campo verde dello stemma vuole evocare anche la «verdeggiante Brianza», area di cui è originario monsignor Tremolada. Il galero e i fiocchi verdi con la croce astile completano come di regola l'insegna episcopale.





2° Pellegrinaggio UP alla casa natale di Paolo VI e alla Chiesa del suo Battesimo a Concesio

PER RICORDARCI CHE ABBIAMO BISOGNO

24 settembre 2017



Benedetto è il pellegrinaggio ai luoghi del beato Paolo VI. Benedetto perché la positiva esperienza dello scorso anno, all'inizio dell'anno pastorale e a conclusione dell'Anno Santo della misericordia, si è ripetuta nel camminare da pellegrini verso la casa natale di Paolo VI e, soprattutto, stando nella Chiesa del suo battesimo, presso il fonte battesimale e celebrando l'eucaristia.



Non per tutti il pellegrinaggio è stato così impegnativo come per quanti hanno percorso i poco più di 20 km a piedi nella fraternità del cammino, nella preghiera abbondante e comunitaria, nella riflessione scandita secondo tappe preparate. Per tanti è stato un po' più agevole, più ridotto nel tempo, ma ugualmente denso di significato e tale

da far concludere: "È proprio stato bello". Bello perché per tutti partecipare nella Chiesa del battesimo di Paolo VI, così numerosi, così affiatati dal senso di appartenenza alla Chiesa universale, all'Unità pastorale e alla propria parrocchia è diventato un momento di rinascita spirituale, proprio come rivivere da adulti il senso del proprio battesimo. A concludere è stato mons. Giacomo Canobbio che ha presieduto la concelebrazione conclusiva con i quattro parroci e con don Enzo Turriceni, il sacerdote calinese dei piemartini che aveva aggregato al forte gruppo delle 4 parrocchie 6 novizi provenienti da varie parti del mondo. Partendo dal dato di fatto che la vita di ognuno di noi è un dono e che l'esperienza del dono è la ricerca di tutti nella vita, con l'aiuto del vangelo del giorno, la parabola del padrone della vigna che guarda ai bisogni di ognuno, dimenticandosi volentieri dei pochissimi meriti che potremmo avere accumulato, ci ha condotto a considerare e a ringraziare perché il bisogno profondo di essere continuamente avvolti dal mistero di un dono che dia significato e soprattutto con-

solazione al trascorrere dei giorni, trova l'unica risposta valida in quel dono di Dio stesso che è dono di sé, che è dono del perdono e che è comunione con lui. Paolo VI nel testo "Pensiero alla morte", nella misericordia di Dio indica qual è la risposta più piena e completa. Significati importanti li abbiamo colti anche nella visita alla casa di Paolo VI. Era una sorpresa constare l'attenzione di bambini, ragazzi e adulti con la quale si seguiva il breve filmato di presentazione della vita di Paolo VI. Un filmato, tecnicamente, vecchio stile, pacato nei toni dei commenti, pacato nello svolgersi delle sequenze, pacato nei ritmi, quindi in contraddizione con le accelerazioni a cui ci stanno abitando i nuovi. Eppure, visto insieme, presi dalla ricchezza della vita del protagonista, presi dai grandi valori che hanno guidato la vita di Paolo VI, il silenzio e l'attenzione hanno documentato che abbiamo bisogno di attingere ai grandi, come i santi, per star bene dentro. È l'esperienza spirituale del pregare, del riflettere, dello stare insieme in un certo modo di cui abbiamo bisogno. È l'esperienza della presenza di Dio. "E chi può dire di non aver bisogno di Dio?" Così concludeva mons. Canobbio, così abbiamo intuito noi e così, con questa ricerca di Dio stesso, cominciamo il cammino del nuovo anno pastorale in "Unità".





Grazie mons. Luciano

È entrato in cattedrale accompagnato da un lungo e affettuoso applauso. Ha stretto mani (visibilmente emozionato) alle tantissime persone che hanno affollato il duomo. Mons. Luciano Monari ha saluto ufficialmente la sua ormai ex diocesi, si è così concluso l'impegno pastorale da vescovo durato dieci anni.

«Non ho mai detto o fatto nulla per ottenere titoli o posti di prestigio (stranamente, anche in questo atteggiamento è presente un pizzico di orgoglio che mi appartiene) ha raccontato Monari; nello stesso modo non ho mai rifiutato quanto mi veniva chiesto».

Testimonianza. «Il servizio episcopale è un *bonum opus*, una cosa bella, dice san Paolo scrivendo a Timoteo - ha proseguito il vescovo -; così l'ho sperimentato e ne do volentieri testimonianza. Non è sempre un compito facile, a volte l'ho sentito pesante per le mie deboli spalle, ma sempre l'ho vissuto come un dovere fecondo, una provocazione a maturare ogni giorno nel senso del servizio evangelico». Con Monari, oltre ai sacerdoti diocesani, molti vescovi a

Il vescovo Monari saluta Brescia

"ORATORNO A FARE IL CURATO"

concelebrare, era presente anche il cardinale Giovanni Battista Re.

In questi anni, ogni volta che incontrava qualcuno, Monari salutava

Cattedrale stracolma per l'ultima celebrazione:

"Non ho detto o fatto nulla per ottenere titoli e posti"

sempre con un semplice «piacere Luciano», questo perché, nonostante sia un biblista preparatissimo e un finissimo intellettuale, ha mantenuto la semplicità come tratto distintivo, il «far carriera» non gli ha

certo fatto dimenticare il suo essere prete.

«Sono diventato vescovo volentieri, rispondendo alla richiesta di Giovanni Paolo II - ha detto Monari -; sono venuto a Brescia volentieri, rispondendo alla richiesta di Benedetto XVI; ora, altrettanto serenamente, lascio il servizio diocesano». Come già aveva anticipato, trascorrerà gli anni della penpesantesione nella sua amata Sassuolo, dove tornerà a fare il curato, si metterà cioè al servizio delle esigenze della parrocchia che lo ospiterà. «Andrò a fare - hadetto -, insieme ad altri preti amici, quello per cui sono diventato prete: predicare Gesù Cristo e la sua croce come salvezza; celebrare il mistero di Cristo che vive nei secoli; riconciliare ►



◀ Le persone con Dio che ha donato loro la riconciliazione in Cristo. Vorrei poter lasciare a qualcuno, come in eredità, quelle parole che aiutano a vivere, quell'amore che rende appassionante la vita, quel senso di correttezza e di giustizia che permette di vivere la vita sociale rispettando e sentendosi rispettati».

Il successore.

Monari ha poi raccontato di aver rassegnato le dimissioni già a novembre dello scorso anno, quindi ben prima del suo 75esimo compleanno festeggiato il 28 marzo. Lo

ha fatto per velocizzare la nomina del suo successore, non voleva si creasse un «periodo zoppo» troppo lungo, «e una diocesi come Brescia ha bisogno di camminare quanto più è possibile sciolta, senza impacci». La scelta di papa Francesco è poi ricaduta sul suo amico mons. Pierantonio Tremolada. «Le cose sono andate come speravo - ha spiegato Monari -. E forse ancor meglio perché la nomina di mons. Tremolada è per me motivo di gioia grande: il nuovo vescovo è un vero servo della parola di Dio, che ha imparato dall'insegnamento e dall'esempio di Carlo compito Maria Martini». Il nuovo vescovo di Brescia, ha

proseguito Monari, «ha un tratto umano affabile e rasserenante che sarà facile percepire e apprezzare; ha desiderio di dialogare con tutti e in particolare coi giovani; non è impaurito ma piuttosto stimolato dai cambiamenti che la società sta vivendo e che richiedono risposte creative proprio per fedeltà a quel Cristo che è ieri e oggi, lui lo stesso nei secoli». Quando la messa è finita, in moltissimi si sono avvicinati a Monari per salutarlo, per ringraziarlo. Si è percepiva l'affetto sincero per un uomo che quotidianamente ha dato testimonianza della propria fede. E questa è sicuramente la sua eredità più importante.

Il quadro dei patroni in dono

C'È BISOGNO DI SANTI

Una riproduzione del quadro del Morretto che ritrae i patroni Faustino e Giovita con tra le mani la reliquia della santa croce. È questo il dono che la diocesi di Brescia ha fatto al suo ormai ex vescovo. Monari ha ringraziato e con un sorriso ha ricordato che «dei santi c'è sempre bisogno». «Lei, caro vescovo Luciano - ha detto il vicario generale mons. Gianfranco Mascher -, è stato, tra noi, il segno di Gesù Cristo, capo e guida del suo popolo, secondo lo stile che, lui stesso, Gesù, ha insegnato. Successore degli Apostoli, ha offerto a tutti, con parole e gesti, la coscienza e la consapevolezza di



questo dono e di queste responsabilità». «Permetta che le esprimiamo un grazie speciale per il suo indefesso e profondo servizio della Parola di Dio - ha detto Mascher -, della quale s'è sempre offerto come appassionato conoscitore, limpido comunicatore ed efficace testimone. Con la parola e con la vita ci ha manifestato l'amore di Dio per tutti: per piccoli, i poveri, per i peccatori, per i vicini e i lontani. Grazie!». «Caro vescovo Luciano - ha

concluso il vicario generale lasciando la guida della nostra Chiesa, lei ci consegna come eredità quanto contenuto ed evidenziato nel suo motto episcopale: "Non mi vergogno del Vangelo". Lo ha ricordato, dieci giorni fa, al presbiterio, al termine del convegno sacerdotale: noi siamo solo servi di una Parola più grande di noi; questa Parola noi abbiamo il compito e la gioia di trasmettere e testimoniare. Dal profondo del cuore, con commozione, le diamo il nostro saluto colmo di affetto di riconoscenza».



**Benvenuto
mons. PIERANTONIO**

*Attuale vescovo ausiliare di Milano
e prossimo nostro vescovo*

MONS. PIERANTONIO TREMOLADA 122° VESCOVO DELLA DIOCESI DI BRESCIA

**"Sono emozionato. Speriamo che la
Diocesi di Brescia non rischi troppo.**

Conosco bene i miei limiti. Dal momento in cui mi è stato dato questo annuncio ho incominciato ad amarla. Davanti ai numeri e alle misure cresce l'ansia. Conosco il vescovo Luciano a cui mi lega l'amore per le scritture. Non sarà facile lasciare la mia Diocesi. Il mio desiderio è di diventare un tutt'uno con la Chiesa bresciana. Cammineremo insieme nella luce del Vangelo". Sono queste le prime parole del nuovo vescovo di Brescia. Mons. Pierantonio Tremolada, attuale vescovo ausiliare di Milano, è il 122° Vescovo della Diocesi di Brescia. Succede al vescovo Monari insediatosi a Brescia nel 2007 che lascia per sopraggiunti limiti di età, avendo consegnato al Santo Padre la rinuncia dopo il compimento dei 75 anni il 28 marzo. Nel saluto alla diocesi di Brescia ha preso ispira-

zione dalle scritture. Si sente un po' come Abramo: "Lascia la tua terra e va' verso il paese che io ti indicherò". Classe 1956 e originario della diocesi di Milano, il 13 giugno del 1981



è stato ordinato presbitero, nella cattedrale di Milano, dall'arcivescovo Carlo Maria Martini. Il 24 maggio 2014 papa Francesco l'ha nominato vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Massita. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 28 giugno

del 2014, nella cattedrale di Milano, con i vescovi Franco Maria Giuseppe Agnesi e Paolo Martinelli, dal card. Angelo Scola, coconsacranti il cardinale Dionigi Tettamanzi e il vescovo Mario Delpini. Nella diocesi di Milano ricopre l'incarico di vicario episcopale di settore per l'evangelizzazione e i sacramenti e presidente della commissione per la formazione dei responsabili delle istituzioni di pastorale giovanile. Dal 2013 è anche presidente della Fondazione oratori milanesi. Il card. Scola nel dare l'annuncio gli ha riconosciuto pubblicamente la capacità di "incarnare la Parola nelle situazioni concrete e il tratto amabile che esprime bene la sua personalità". E ha ricordato che va in una "Chiesa a noi cara, feconda di istituzioni sociali e culturali".

Tremolada è l'ottavo vescovo di Brescia che arriva dalla Diocesi di Milano, l'ultimo era stato mons. Giacinto Tredici che ha guidato la Diocesi dal 1933 al 1964. Nell'arcidiocesi di Milano è stimato dai sacerdoti come persona innamorata del Vangelo e come uomo umile e al tempo stesso affabile.





Note biografiche

MONS. PIERANTONIO TREMOLADA

S.E. Mons. Pierantonio Tremolada, nato a Lissone il 04 ottobre 1956, è stato ordinato presbitero della Diocesi di Milano il 13 giugno 1981.

Ha proseguito gli studi a Roma presso il Pontificio Istituto Biblico, dove ha conseguito prima la Licenza (1984) e poi il Dottorato (1996) in Scienze Bibliche, con una tesi sulla Passione secondo Luca. A partire dal 1985 è stato per più di 25 anni docente di Sacra Scrittura (Introduzione ed Egesi del Nuovo Testamento e Greco biblico) presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale con sede nel Seminario diocesano e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, offrendo però anche un aiuto pastorale in alcune parrocchie della Diocesi.

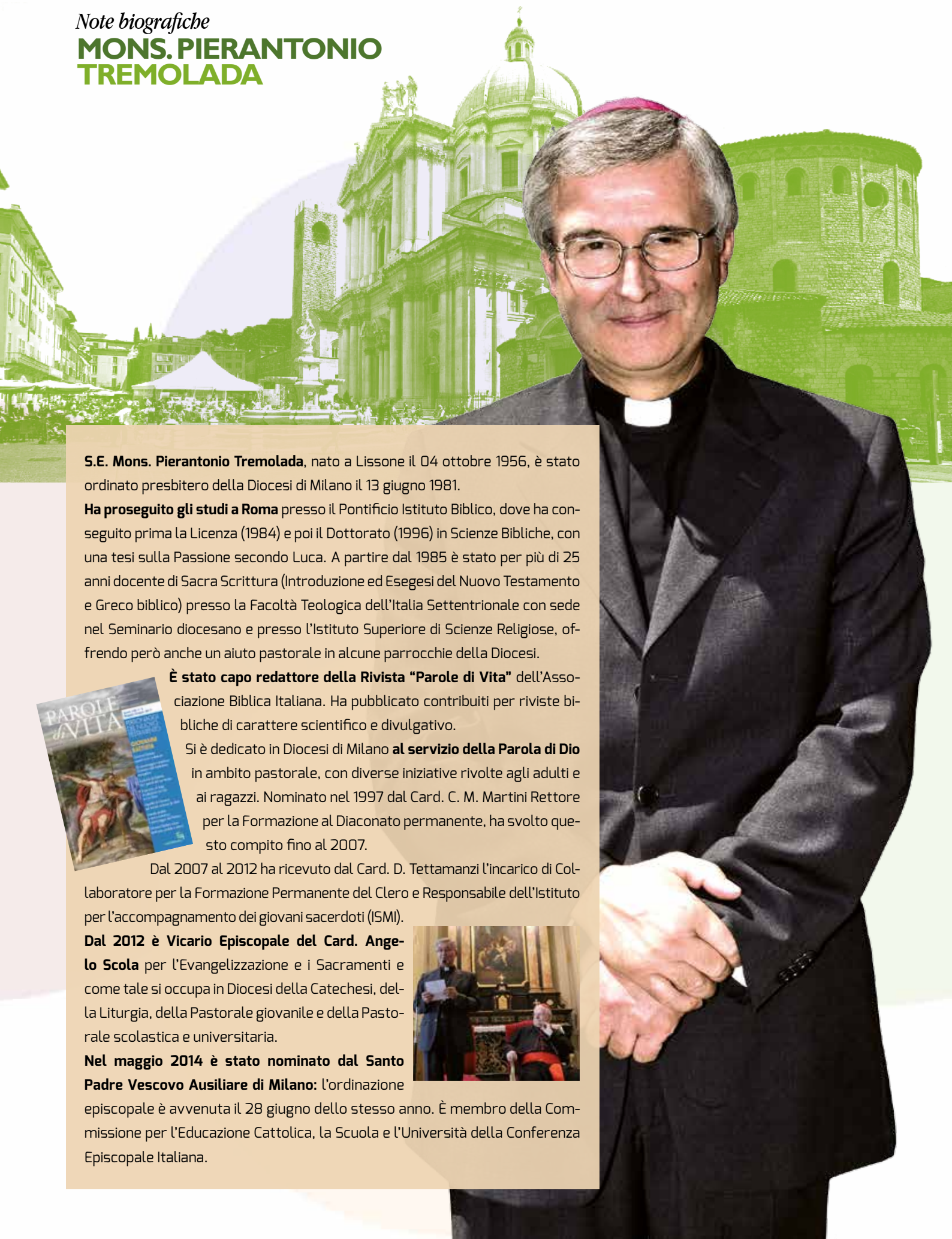
È stato capo redattore della Rivista "Parole di Vita" dell'Associazione Biblica Italiana. Ha pubblicato contributi per riviste bibliche di carattere scientifico e divulgativo.

Si è dedicato in Diocesi di Milano **al servizio della Parola di Dio** in ambito pastorale, con diverse iniziative rivolte agli adulti e ai ragazzi. Nominato nel 1997 dal Card. C. M. Martini Rettore per la Formazione al Diaconato permanente, ha svolto questo compito fino al 2007.

Dal 2007 al 2012 ha ricevuto dal Card. D. Tettamanzi l'incarico di Collaboratore per la Formazione Permanente del Clero e Responsabile dell'Istituto per l'accompagnamento dei giovani sacerdoti (ISMI).

Dal 2012 è Vicario Episcopale del Card. Angelo Scola per l'Evangelizzazione e i Sacramenti e come tale si occupa in Diocesi della Catechesi, della Liturgia, della Pastorale giovanile e della Pastorale scolastica e universitaria.

Nel maggio 2014 è stato nominato dal Santo Padre Vescovo Ausiliare di Milano: l'ordinazione episcopale è avvenuta il 28 giugno dello stesso anno. È membro della Commissione per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale Italiana.





CATECHESI ADULTI PROGETTO AMBIZIOSO

Consigli pastorali delle 4 parrocchie il suo percorso ideale da tradurre ora in azioni di fede vivente. Il percorso aveva stabilito degli obiettivi a breve, medio e lungo termine. Nelle pagine internet dell'Up (www.up-parrocchiedicazzago.it) quel percorso è tutto documentato e studiabile.

Tra gli obiettivi a breve termine, forse il più importante, poneva il dito in una piaga che si sta facendo sempre più profonda. Come cristiani siamo ignoranti. Troppa ignoranza biblica, troppa ignoranza teologica, troppe frasi vagamente religiose, ma non cristiane e cattoliche. E troppo deserto attorno alle iniziative formative. A partire dalla condivisa diagnosi che i "Centri di ascolto" sono morti o agonizzanti, per l'Unità pastorale abbiamo pensato ad una formazione sistematica, su temi ben strutturati in incontri con una parte celebrativa ed una di "catechesi". Se vogliamo semplificarci le spiegazioni pensiamo a quanto avviene per la formazione degli adolescenti e dei giovani. Inizio di introduzione, iscrizione e impegno a partecipare con regolarità.

Potremmo sprecarci nel citare pagine e pagine dei Padri conciliari, dei Vescovi, dei profeti del nostro tempo sulla urgenza della Catechesi agli adulti: dal Concilio alle lettere dei nostri Vescovi, dalle pubblicazioni del Catechismo per gli

Sappiamo che la carta costituzionale dell'Unità pastorale trova nel lavoro fatto dal Gruppo di preparazione e nella conferma data dai

adulti della Conferenza episcopale italiana (La verità vi farà liberi) al CCC (Catechismo della Chiesa Cattolica e del suo Compendio). Potremmo farci aiutare dalla introduzione del testo di avvio della catechesi per fanciulli e ragazzi (ICFR), dove si afferma che tutto ha come finalità primaria la catechesi agli adulti. Potremmo approfondire il bellissimo testo della CEI, il RICA, Rito della iniziazione cristiana degli adulti... e potremmo mettere insieme una enciclopedia su questo tema tanto dibattuto e tanto importante. Noi crediamo di aver messo insieme una buona proposta. Abbiamo fiducia che di adulti cristiani che vogliono continuare la loro formazione ce ne siano ancora tanti. Dubitiamo perfino di aver scelto una chiesa troppo piccola. Se anche solo il 20% dei cacciaghesi battezzati sarà docile all'azione dello Spirito Santo avremo problemi logistici molto seri. Il progetto è ambizioso (non in senso mondano), ma, se accolto, sarà una gioia per i sacerdoti, per i vari gruppi dell'UP e delle parrocchie. Oltre tutto, se solo questi avessero ad aderire... davvero dovremo cambiare chiesa.

La progettazione è stata fatta pensando in particolare ai giovani-adulti compresi tra i 25 e i 35 anni, per le giovani famiglie con bimbi piccoli prima dei 6 anni e per gli over 50, dai 50 ai 120 anni. E certamente per tutti i volontari, gli educatori, i lettori, i catechisti, gli OPP, i CPAE...

Facciamoci un pensiero. Cosa perdo se qualche martedì mi trovo in comunità per la Catechesi? Perdo le solite baggianate. Cosa guadagno? Non poco, la rigenerazione della fede e dell'anima.

Provate gente, provate.

CAMMINO DI CATECHESI PER GLI ADULTI 2017-2018

Tema

La riscoperta del battesimo e della Cresima

Luogo

Chiesa di Cazzago

Orario

Dalle 20.30 alle 22.00

Per chi

Adulti dai 25 ai 35 anni, giovani genitori con bimbi fino ai 6 anni, over 50.

Cosa ci attende?

Introduzione in preghiera, Ascolto brano biblico, catechesi di massimo 30 minuti, pausa di approfondimento di 15 minuti, conclusione in preghiera con segno "didascalico" o "esperienziale" e benedizione finale. Conclusione entro le 22.00

Chi guiderà gli incontri

La catechesi sarà distribuita in maniera equa tra i quattro parroci.

Date

Domenica 1° ottobre

Giornata della catechesi: iscrizioni all'ICFR e presentazione del cammino, soprattutto del Cammino per gli adulti

Martedì 10 ottobre

Chiesa di Cazzago

Celebrazione e catechesi di adesione al cammino degli adulti

Date catechesi nella chiesa di Cazzago il martedì

14 e 21 novembre; 13 dicembre; 20 e 27 febbraio; 6 e 13 marzo.

Celebrazioni penitenziali da vivere come momento sacramentale del cammino

18 dicembre a Bornato; 19 dicembre a Pedrocca; 26 marzo a Bornato; 27 marzo a Pedrocca.

Veglia di Pentecoste, conclusiva del 1° anno, Sabato 19 maggio.

Testo da Anselm Grun

Riflettere sulla simbologia del battesimo vuole ricordare ad ogni credente che cosa vuol dire essere cristiano, quale mistero



sia racchiuso nell'essere umano, che cosa significhi essere amati da Dio in modo totale, partecipare della natura divina ed essere cresciuti in unione a Cristo. Per i primi cristiani il battesimo era un evento così travolgente che il ricordo di esso metteva loro, incessantemente, davanti agli occhi l'origine della loro esistenza. Per noi che siamo stati battezzati da piccoli può essere d'aiuto, partecipando alla celebrazione di un battesimo, prendere coscienza del fatto che tutti quei riti sono stati compiuti anche su di noi. Allora possiamo meditare su questi riti e pensare che cosa comporta per noi l'essere stati unti come sacerdoti, re e profeti, l'essere stati battezzati nell'acqua

e nello Spirito Santo, e il fatto che ci sono stati aperti i sensi. Allora possiamo intuire chi siamo veramente, qual è il mistero della nostra vita e qual è il mistero di Gesù Cristo con il quale siamo cresciuti nel battesimo. Ricordare il nostro battesimo potrebbe aiutarci a prendere coscienza della nostra identità. È troppo facile correre il pericolo di adattarsi a questo mondo: a volte non sappiamo più perché siamo cristiani né che cosa ci diversifica da quelli che cercano la loro salvezza al supermercato degli itinerari spirituali. Oggi abbiamo bisogno di aiuto per vivere da cristiani consapevoli: non tanto erigendo barricate contro il mondo, quanto invece vivendo in esso, perfettamente

consapevoli che noi siamo nel mondo, ma non del mondo. Dobbiamo trovare dei percorsi per esercitare, da veri cristiani, la nostra libertà e la nostra dignità, e abbiamo bisogno di aiuti per vivere la nostra vita, minacciata oggi da così numerose tendenze ostili, in modo tale che essa meriti veramente tale nome. Si tratta di fare esercizio per la vita eterna, per una vita che già ora attinga alla vita di Dio e che sia intessuta della sua vita immortale. Ricordare il proprio battesimo può essere un modo concreto per accedere all'essenza della nostra fede e della nostra vita, ogni giorno in modo nuovo, e vivere così da cristiani più consapevoli e più autentici.

“Magistero” per i catechisti dell'UP

IL MAESTRO È NELL'ANIMA

Il termine “magistero” indica e indicava, soprattutto fino ad alcuni anni fa, gli incontri del Gruppo catechisti della parrocchia che, convocato dal parroco o dal curato, veniva formato per svolgere al meglio quel lavoro delicato e fondamentale di introduzione dei fanciulli e dei ragazzi al mistero di Cristo e della vita cristiana. Ora come termine è poco usato e i vari sostitutivi peccano di poca chiarezza. Pensando di non essere chiari per tutti siamo finiti in termini generici che non aiutano in nulla. Magistero, che deriva da *magister* – maestro, indicava una scuola precisa di formazione dove il sacerdote-maestro, attraverso il Gruppo dei catechisti e delle catechiste, rispondeva al compito di parlare di Gesù, far conoscere Gesù, introdurre alla vita Cristiana nel suo insieme di conoscenze, di grazia e di esigenze morali. Di bello è rimasto che in ogni parrocchia il magistero ha mantenuto la sua continuità e la sua importanza. Non è esagerato affermare che la vita cristiana è stata generata per tutti dalla propria famiglia e dalle catechiste e dai catechisti (sempre in numero inferiore rispetto alle catechiste). Importante nei secoli è stata la formazione data dalla dottrina cristiana fatta dai sacerdoti, importanti i tanti momenti liturgici che con simboli, gesti e parole introducevano nel mistero cristiano, ma basilare e a fondamento quelle nozioni e quella esperienza di preghiera che, dopo la famiglia, veniva curata dal gruppo catechisti per la Prima comunione e per la Cresima. Da decenni la formazione dei catechisti è stata guidata dalle diocesi e nella collabora-

zione tra parrocchie. Ora nell'Unità pastorale non poteva mancare, tra gli obiettivi a breve termine, la continuità di quanto già fatto negli ultimi anni soprattutto per avere un gruppo di catechisti/e motivato e ben formato. Continueremo questa formazione iniziando a raccontarci quanto sta avendo nelle nostre quattro comunità. Nel 2003 mons. Sanguineti ha decretato un nuovo cammino di iniziazione cristiana uguale per tutte le parrocchie della diocesi, però poi la realizzazione concreta ha assunto un po' delle forme tipiche per ognuna delle parrocchie. E a partire quindi dalla condivisione della ricchezza di ognuna delle 4 parrocchie vorremmo migliorare. I tempi che stiamo vivendo non sono più quelli del film “L'albero degli zoccoli”, anche se troppi hanno nostalgia di quel passato che ormai non c'è più; le famiglie sono le famiglie di oggi... con i pregi, ma anche con i difetti, e, da un punto di vista cristiano, i “deficit familiari” sono sempre più vistosi. Per queste ragioni non solo si continua, ma si vuole continuare “ripensando” e “sperimentando” insieme un qualcosa di nuovo di cui non sappiamo che frutti sarà in grado di produrre. Parlando di magistero, mi sovviene il testo di una canzone di Paolo Conte. Ci auspichiamo che il Gruppo catechisti, con l'aiuto dello Spirito Santo, porti ognuno dei ragazzi/e a poter dire: “Il Maestro è nell'anima / e dentro all'anima per sempre resterà”. Se il “Maestro”, quello nostro personale, sarà Gesù, “Maestro” lo sarà anche per queste generazioni.

Formazione catechisti ICFR dell'UP Magistero 2017-2018

Mercoledì 25 ottobre 2017

Presentazione in assemblea degli itinerari attualmente svolti nelle singole parrocchie

Mercoledì 8 novembre

Luci e ombre dei cammini attuali presentati nell'incontro precedente.
Lavoro in gruppi per preparare insieme una unità didattica dell'anno di ICFR di appartenenza.

Mercoledì 22 novembre

Presentazione e confronto sul lavoro ipotizzato nei laboratori.

Mercoledì 10 gennaio

Seconda parte del lavoro dei laboratori.

Mercoledì 24 Gennaio

Incontro formativo conclusivo



Dal centro OREB

MISTICA DELLA FRATERNITÀ, PIENEZZA DELL'UOMO

Anche quest'anno il Movimento Pro Sanctitate propone un cammino di formazione permanente sul tema **"Mistica della fraternità, pienezza dell'uomo"**. Il Movimento ha scelto questo tema a partire dalla sollecitazione di Papa Francesco che, nella *Evangelii Gaudium*, invita a cogliere le sfide della fraternità: «quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (n. 87) e da essa lasciarsi guarire: «Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità mistica, con-templativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano» (n. 92) L'espressione "mistica della fraternità" può sembrare a prima vista un paradosso. Capita spesso di osservare che nel sentire comune la parola 'mistica' evoca personaggi un po' sui generis, persone totalmente immerse nella contemplazione del divino, e con una certa insensibilità alla dimensione più concreta della vita.

Risulta certamente molto distante dalla descrizione che ne fa il Servo di Dio Guglielmo Giaquinta (fondatore del Movimento Pro Sanctitate e dell'Istituto delle Oblate Apostoliche):

Quando chiamiamo fratello il nostro prossimo vuol dire che egli non è né fratellastro né fratello adottivo, ma fratello vero, nel quale scorre il nostro stesso sangue sgorgato dal costato di Cristo che ci ha fatti suoi fratelli sulla croce. Il discorso è generale e vale per molte altre cose. Se vogliamo aiutare, non diamo le briciole del nostro tempo o delle nostre forze; se vogliamo contribuire economicamente, non facciamo l'elemosina ma mettiamo in comune tutto quello che ci è possibile, accettando i sacrifici connessi a questo; se vogliamo essere veramente generosi, non limitiamo la nostra azione ai casi facili e comodi ma cerchiamo di essere presenti dovunque sia oggettivamente utile e necessario, senza misurare l'azione sul metro del nostro calcolo egoistico. Vivere non un Vangelo annacquato e insapore, ma forte, vigoroso, impegnativo e affascinante, da prendere sul serio, capace di rivoluzionare il cuore dell'uomo, e da lì irradiare luce in ogni angolo della terra.



Noi Oblate Apostoliche e membri del Movimento Pro Sanctitate vogliamo contribuire, con l'aiuto di Dio, a rendere concreta, attraverso gesti di fraternità e il nostro servizio alla spiritualità, la tensione verso un mondo di santi e di fratelli, cui dovremmo aspirare noi tutti che siamo alla sequela di Cristo. Il Centro Oreb non è soltanto una "fucina" di appuntamenti che fanno bene alla crescita spirituale, in esso è presente una comunità di laiche consacrate (Antonella, Caterina, Cinzia, Cristina, Piera) che pur nella loro fragile creaturalità sono sempre disponibili a donare tempo, accoglienza, esperienza personale, amicizia a quanti desiderano "salire sul monte" e fare una esperienza di Dio e di fraternità. Ecco le prime proposte in calendario:

il Corso Biblico il **9/16/23/30 Novembre** con il biblista don Alessandro Gennari dal tema:

"MISTICA DELLA FRATERNITÀ, PIENEZZA DELL'UOMO".

1. Il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio come fondamento della mistica della fraternità. Riflessione su Lc 2,1-20.
2. Una provocazione individuale: la responsabilità nei confronti del prossimo alla luce delle parabole dei talenti (Mt 25,14-30) e del discorso sul giudizio finale (Mt 25,31-46).
3. Una provocazione ecclesiale: lo stile fraterno della comunità secondo At 2,42-47.
4. La carità, senso ultimo della fraternità: l'insegnamento di 1Gv 3,11-24.

18 Novembre al Centro Oreb alle ore 20 in occasione della "Giornata del povero": Cena povera per i poveri

10 dicembre ritiro in preparazione al Natale con don Paolo Salvadori.

6 gennaio 2018 festa della famiglia

15/16 Gennaio alle **20.30** incontri di spiritualità familiare:

La comunicazione in famiglia: tra genitori e genitori e figli

23/30 Gennaio - 6/13 febbraio 2018 alle **20.30** incontri di teologia fondamentale con Don Raffaele Maiolini.



Percorso 2017-18

UNITÀ PASTORALE, AMMINISTRAZIONE COMUNALE ISTITUTO COMPRESIVO

Con la consulenza tecnica della cooperativa sociale
FRATERNITÀ GIOVANI

Dopo esserci lasciati alle spalle la settima edizione e una presenza ricca e significativa di genitori motivati e partecipi, ripartiamo, dopo l'estate, alla volta di una nuova grande sfida educativa da proporre a voi Educatori con la E maiuscola: genitori in primis, ma anche insegnanti, educatori, allenatori. Ecco quindi che riparte per l'VIII anno GLI ANNI IN TASCA, il percorso formativo rivolto ai genitori e a tutti gli educatori dei ragazzi preadolescenti ed adolescenti.

La sfida di quest'anno parte da lontano, da ciò che passa attraverso il tempo, da ciò che resta impresso nel cuore, nella mente, nello stile di vita e che ci si augura possa essere trasmesso di generazione in generazione al di là delle parole e degli insegnamenti: IL VALORE DEI VALORI. Già, perché i valori sono una virtù da coltivare, da custo-

tatori autentici di ciò in cui crediamo affinché i nostri figli, i vostri figli, possano farne sapiente tesoro ed esserne a loro volta custodi per le future generazioni. Gli appuntamenti sono già stati definiti affinché possiate, con ampio anticipo, inserirli nel vostro calendario.

Vi invitiamo fin da ora a vivere da protagonisti le diverse iniziative e a spronare i vostri ragazzi a fare altrettanto, perché questa vita richiede di mettersi in gioco responsabilmente, di restare dentro il proprio ruolo e camminare, fianco a fianco e relativi temi ancora in via di definizione.



dire, sono ancora un patrimonio con il quale non si dovrebbe scendere a compromessi? Noi riteniamo di sì, e crediamo che ve ne siano alcuni che meritano di essere trasmessi ai nostri ragazzi in quanto capaci di aiutarli nella difficile strada per diventare uomini e donne grandi. E allora forza ripartiamo, insieme, perché mai come oggi occorre essere accompagnatori credibili, coerenti, por-

mercoledì 24 gennaio 2018

IL VALORE DELLA SOFFERENZA:

come aiutare i nostri figli ad attraversare il dolore e a non fuggirlo.

mercoledì 7 febbraio 2018

IL VALORE DELL'AUTONOMIA:

tra dipendenza ed indipendenza il falso mito della libertà

mercoledì 21 febbraio 2018

IL VALORE DEL RISPETTO:

volersi bene per poterne volere agli altri

Già in calendario altre proposte del progetto





Dai verbali dei CUP

DAL "CUP" CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE

18 maggio 2017

È confermata l'attuale impostazione dell'ICFR sia per i ragazzi che per i genitori. Anche il cammino di preadolescenti, adolescenti e giovani rimane com'è, mentre rimane ancora qualche difficoltà per creare un gruppo per i "meno giovani". Viene confermata anche la formula del Grest e del Time Out. L'iniziativa Nati2Volte dà la possibilità ai neogenitori di prepararsi al Battesimo dei loro figli, partecipando a un breve percorso animato da tre giovani papà che aiutano a riflettere sulla responsabilità educativa e sulla bellezza del Battesimo. La formazione dei catechisti riprenderà quest'anno con una nuova progettazione. Ogni anno il Centro Oreb propone momenti di spiritualità per l'UP e per la Diocesi, con l'accortezza di non farli coincidere con altre iniziative. In caso di sovrapposizione, comunque, sarebbe auspicabile preferire il servizio svolto nell'ambito della parrocchia. È confermata la festa degli ammalati che si svolge alla Pedrocca. Gli orari delle Messe sono cambiati lo scorso ottobre. Verrà presa anche in considerazione la proposta di celebrare una Messa feriale la mattina presto e una Messa festiva a tarda sera durante l'estate. Da settembre, infine, si renderà disponibile un sacerdote mezzora prima della celebrazione della domenica sera per le confessioni. Nel calendario pastorale 2017/2018, sono previsti almeno quattro incontri per il CUP e quattro per l'OPP e la questione dei Centri di Ascolto è rimandata a settembre. Anche l'organizzazione delle Quarantore e la processione del Corpus Domini, per ora, rimane invariata. Si propone di ripetere il pellegrinaggio fatto in occasione del Giubileo, come esperienza di preghiera e conoscenza reciproca da mantenere per le quattro parrocchie. Viene proposta l'organizzazione di una Via Crucis per l'UP, un Rosario a maggio, nella seconda o terza settimana e la celebrazione dell'anniversario della costituzione dell'Unità Pastorale. Viene proposto di svolgere l'ultima Via Crucis il venerdì prima delle Palme e non

durante la settimana santa. Verrà organizzata anche una veglia di Pentecoste, in quanto festa da valorizzare di più. Vengono poi formati tre gruppi di lavoro: uno per la redazione del regolamento dell'UP, uno si occuperà della catechesi degli adulti e l'ultimo si occuperà della redazione del bollettino unico dell'UP. Viene, infine, affrontato il problema della responsabilità legale e giuridica degli oratori e delle strutture parrocchiali. In molti credono di poterne usufruire semplicemente in base al principio che sono strutture a servizio della comunità. In realtà la questione è più complessa; infatti, oltre a dover affrontare le spese di gestione, la Diocesi chiede di individuare un responsabile e che l'attività del richiedente sia riconosciuta. È necessario, quindi, un coordinamento unitario tra le quattro parrocchie, con criteri di utilizzo chiari e uniformi. Si decide di affrontare la questione sul bollettino per spiegare quali sono le responsabilità dei parroci e quali regole è meglio seguire per l'uso dei locali per le diverse attività.

5 settembre 2017. Verifica: il TIME OUT e i campi preadolescenti e adolescenti, anche se considerati come un servizio estivo al territorio, sono sempre più riconosciuti come una proposta educativa e degna di fiducia. Determinante, a questo proposito, è il servizio di volontariato svolto dai giovani educatori, la cui formazione è sempre più uniforme, e la collaborazione dei due addetti inseriti grazie al progetto in rete scuola e amministrazione. I campi preadolescenti e adolescenti sono andati bene, grazie anche all'impegno degli educatori. Al Campo giovani non hanno partecipato in molti, anche se la provocazione di Nomadelfia è stata comunque positiva. Determinante per la buona riuscita di queste iniziative è il volontariato invisibile, i cuochi, i volontari del Barco e i volontari in generale e la progettazione tempestiva di tutte le attività. Da valutare la possibilità di organizzare alcuni giorni di Grest a settembre in tutte le parrocchie dell'UP. Per quanto riguarda le feste comunitarie e patronali, che rappresentano ancora una buona forma di aggregazione per il paese, i parroci hanno avuto un buon riscontro. Gli orari delle liturgie, in estate, hanno presentato qualche problema per sostituire don Paolo impegnato con i giovani. Comunque in ogni parrocchia gli orari delle messe

sono stati coperti grazie anche alla presenza di sacerdoti esterni. Viene infine proposto di uniformare la liturgia delle messe feriali, perché ogni parrocchia ha uno schema proprio. Quindi dal 1° ottobre la celebrazione sarà strutturata sempre con la recitazione dei salmi delle Lodi o dei Vespri, la lettura breve è sostituita dalle letture della Messa, con un pensiero più consistente nei periodi forti e breve nel tempo ordinario. Programmazione: viene presentato il lavoro della Commissione per il bollettino unico. L'idea è di proporre in ogni singolo bollettino alcune pagine, riconoscibili, che riguardino la vita dell'UP e anche argomenti di interesse comune, da distribuire per i numeri di settembre, Natale e Pasqua. L'intenzione è di arrivare progressivamente ad un bollettino unico dell'Unità Pastorale. Di questa parte unitaria, se ne occuperà una redazione ad hoc, che si avvarrà della disponibilità dei volontari che già curano la redazione del bollettino parrocchiale. La commissione per la catechesi agli adulti, in condivisione con i parroci, propone un percorso sui Sacramenti che sostituisce i Centri di Ascolto. Si tratta di otto incontri proposti il martedì sera e intercalati da due celebrazioni penitenziali a dicembre e a marzo. Il momento conclusivo sarà il 19 maggio, con la veglia di Pentecoste. La commissione per il regolamento dell'UP sta lavorando alla bozza del documento che sarà studiato presentato nella prossima convocazione del CUP e inviato alla Cancelleria della Curia per l'approvazione definitiva. La presentazione ufficiale è prevista per la Domenica in Laetare, giorno in cui ricorre l'anniversario della costituzione dell'UP. Per i cammini di ICFR, a fronte della necessità di definire questioni organizzative e verificare il percorso formativo dei ragazzi, dei catechisti e dei genitori, vengono proposti cinque incontri rivolti ai catechisti per condividere esperienze, modalità di proposta dei temi ai ragazzi, il rimando con il gruppo di catechismo, criticità e aspetti positivi, in modo da offrire un percorso uniforme di catechesi nelle quattro parrocchie. Per il pellegrinaggio dell'UP a Concesio c'è ancora la possibilità di iscriversi, per cui si potrebbero coinvolgere le famiglie del catechismo ICFR, invece per il pellegrinaggio in Abruzzo i posti sono esauriti e durante la celebrazione della messa del 22 settembre a Cazzago, ci sarà la preghiera e la comunicazione.



TIME OUT 2017

25 giugno – 13 luglio 2017

Può una proposta estiva, rivolta ai ragazzi di 2-3 media e di 1 superiore, essere vincente anche quando deve essere vissuta sprovvisti dell'amato smartphone? Che richiede la partecipazione a giornate formative e piccoli ritiri spirituali? Che ha come filo conduttore, delle tre settimane in cui viene realizzata, il reale che ci circonda e ci sforza a trascurare il virtuale del quale ci siamo travolti?

Sembra un progetto destinato a perdere in partenza o per lo meno ad essere in salita fin dal primo momento. Un preadolescente non può essere certamente attratto da queste prospettive. Eppure i numeri parlano chiaro. Anno dopo anno, Time Out dopo Time Out, il numero di adesioni è sempre crescente. Insta Time, proposto dalla nostra pastorale Giovanile, parte del progetto in rete IL TEMPO GIUSTO con l'Istituto Comprensivo e l'Amministrazione, ha coinvolto più di 140 ragazzi, una ventina di educatori, un numero imprecisato di volontari 'invisibili' dei nostri quattro Oratori e dei preziosissimi volontari del Centro Parrocchiale del Barco anche quest'anno sede dell'iniziativa. In fase di programmazione, iniziata già a Marzo, provocati dalle esigenze dei genitori scaturite durante gli appuntamenti de "Gli anni in tasca", abbiamo pensato di incontrare il problema dell'utilizzo d'internet attraverso un aspetto non ancora affrontato: la fotografia.

Quante fotografie vengono scattate ogni giorno e postate sui diversi social? Secondo dati del 2016, da gennaio a ottobre del 2015, sono state scattate e postate più foto che tutte quelle scattate dall'invenzione della fotografia al 31 Dicembre del 2014. Un numero immensamente alto e spropositato. Con le mode e le manie che nei recenti anni si sono susseguite, non conta più fare una fotografia bella, ma apparire belli



all'interno di essa. Una storpiatura della realtà, questo voler apparire fotogenici come modelli e modelle ad una sfilata, che ci ha dato lo spunto giusto per sviluppare al meglio la proposta: stiamo perdendo il bello del reale che ci circonda perché ci soffermiamo troppo sull'immagine che diamo di noi stessi.

Le attività delle settimane, quindi, si sono sviluppate a partire da questa provocazione. Tolti i cellulari e rimpiazzati con vecchie macchine fotografiche usa e getta. Una per ogni gruppo e con la possibilità di scattare solamente due istantanee a giornata. Due momenti significativi che il gruppo stava vivendo, per imparare a riconoscerli, assaporarli e non farseli "scappare". Qualche lamentela, com'era ovvio che fosse, si è fatta sentire. Il cellulare pervade troppo il tempo dei nostri ragazzi e la fase del "distacco" è sempre la peggiore. Nonostante tutto, però, la regola è stata accettata immediatamente e



quasi sempre rispettata. Alcune volte per "colpa" dei ragazzi, ma alcune volte per via delle "pressioni" dei genitori che vedono in questo strumento la possibilità di un maggior controllo e sorveglianza sul figlio. Alcune convinzioni, d'altronde, sono dure a morire!

Il solleone, le giornate in piscina, i giochi strutturati e le gite hanno fatto il resto! Il tempo è volato via troppo velocemente! La festa finale ha concluso un'esperienza

che, da educatori, sappiamo porterà molto frutto. Un primo riscontro, infatti, sono state le adesioni al campo preadolescenti svolto a Cortenedolo e al campo adolescenti di Assisi. L'invito è rinnovato per il prossimo anno. Certi che la Sua presenza pervade ogni momento e ci guida nella direzione da Lui voluta!

Stefano T.

I PASSI DELLA PASTORALE GIOVANILE PRIMA DELL'ESTATE

Due giorni in cammino sull'Antica Strada Valeriana

martedì e mercoledì 18-19 aprile



Conclusione cammino adolescenti

venerdì 26 maggio, TERRAZZA TORRE SUD "Centro tre torri" - BS

► *Due pullman di adolescenti che, l'arrivo nel cuore della città quando il traffico del fine settimana non è ancora venuto meno; guardare dal basso le tre torri a ridosso della tangenziale. La Brescia bene beve l'aperitivo ai piedi delle torri e si domanda da che pianete arriva questa banda di chiassosi ragazzi. Ad accoglierci una splendida terrazza che ti fa lottare tra volgere lo sguardo alla città sotto di te o davanti a te, all'incantevole tramonto che si staglia all'orizzonte e sembra venirti incontro con la brezza della sera. Celebrare la Messa per unire al pane e al vino un intero anno di cammino. La Parola di Dio del Giorno vince il rumore del traffico che lotta per raggiungerci e salire fin lassù. A Paolo, insomma a Corinto, a noi spaventati per la responsabilità di "essere uomini e donne vivi e responsabili" là sotto dove il mondo corre e non si ferma mai, il Signore parla: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». E poi il Vangelo! Attualissima questa immagine delle doglie del parto! La città, grande grembo preso dalle doglie del parto di una umanità nuova, aspetta che anch'io faccia la mia parte. L'adolescenza età di 'doglie' più di qualsiasi altra su ogni fronte, del corpo, della mente e dello spirito. Non meno le doglie dell'annuncio. L'impegno del servizio degli educatori portato avanti per un anno intero, aggrappati alla speranza che è certezza! La certezza che Lui semina! E i frutti in alcuni giovani si vedono, si toccano!*

Terminata la Messa in ordine si scende. Ci sta la sosta gelato sulla via del ritorno... Ormai si è fatta notte... l'ultima zolla sul seme è stata rivoltata, possiamo andare a dormire, "che io vegli, che io dorma anche i semi di quest'anno germoglieranno e cresceranno!" Così è stata la serata di chiusura del cammino adolescenti.





Conclusione cammino preadolescenti

sabato 27 e domenica 28 a PEDROCCA

► *Non è vero che dopo Cresima e Comunione non c'è più nessuno! Ogni anno il cammino proposto ai preadolescenti di seconda e terza media trova sempre più adesione. Non è facile! Né per gli educatori né per i ragazzi. I primi anche loro come tutti costretti a ritagliare il tempo per la formazione, la programmazione e l'incontro con i ragazzi tra le mille corse imposte dallo studio o dall'università.*

I ragazzi a volte messi peggio, stretti tra scuola e sport che spesso è più vangelo del vangelo... sia per i ragazzi che per i genitori. Di certo l'obiettivo è per tutti crescere sempre di più nella consapevolezza di essere ora "maestri ora discepoli" che hanno scelto di esserci come discepoli o come maestri perché il Vangelo merita essere accolto e servito. E così il gruppo, concludendo l'anno della Misericordia attualizzando il Vangelo del "buon samaritano"; stando in gennaio sul tema della responsabilità dell'ambiente che ci è stato dato in dono: capaci di solidarietà in quaresima; alla scuola di un "amore vero e alternativo" dopo la Pasqua... è arrivato al fine settimana conclusivo a Pedrocca lo scorso maggio.

Le poche ore dal secondo pomeriggio, le poche ore di riposo, la condivisione della Messa festiva sono state in piccolo quello che il cammino ha voluto essere per un anno intero: camminare insieme alla scuola del vangelo, senza farci mancare nulla della bellezza della condivisione dello scherzo e del gioco, per essere sempre di più discepoli del maestro, per essere sempre di più "uomini nuovi e alternativi, liberi e felici" ... come Lui ci vuole!



Messa giovani LA SUA PACE SIA CON TE

domenica 4 giugno, a PEDROCCA

► *Non c'è solennità "più giovane" della Pentecoste. È il dono dello Spirito che permette alla Chiesa di essere sempre giovane! È con questa consapevolezza che, ogni anno, adolescenti e giovani delle nostre quattro comunità, sono invitati a condividere la "Messa di Pentecoste"!*

La "Sua Pace" è stato il messaggio sottolineato quest'anno. "Pace a voi" è il saluto preferito dal Risorto, "la Pace" è uno dei frutti dello Spirito.



La pace che spesso manca nell'animo e nelle relazioni di un adolescente e di un giovane. Un bisogno a volte così struggente da essere disposti a tutto pur di soddisfarlo... la rassegnazione, l'accontentarsi, l'evasione, star bene ad ogni prezzo. Lo Spirito Santo con i suoi doni diventa alternativa per una pace vera. Una pace pulita, sana, duratura, rispettosa... simile ai colori di un tramonto, alla pace del mare all'alba! Una pace da chiedere in dono allo Spirito: Vieni luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto. Questo ogni anno c'è in gioco nel nostro convocare e ritrovarci. Ma è vero anche il contrario. Si invocare la Pace ma non meno la "non Pace"! Oggi adolescenti e giovani non sempre hanno bisogno di pace, son fin troppo "in pace"; hanno bisogno di fuoco, hanno bisogno di guerra:

"Voi pensate sia venuto a portare la Pace sulla terra. No! Io sono venuto a portare il fuoco... e come vorrei fosse già acceso!". Auguriamoci la PACE ma non meno la NON PACE, il dono di una SANTA INQUIETUDINE. E anche qui la riflessione si fa invocazione: Vieni Santo Spirito! Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, Lava ciò che è sordido, sana ciò che è sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato. La Messa si è conclusa appunto così augurandoci e invocando la Pace della sera e la pace dopo la tempesta!



Campo adolescenti

DIETRO A FRANCESCO

24 - 30 luglio 2017

Nel cammino adolescenti, il tempo estivo non è solo un'occasione per fermarsi e riposare ma è anche la possibilità di dare continuità al nostro cammino attraverso l'esperienza del campo estivo, un'esperienza viva che in noi adolescenti sa lasciare il segno. Vivere il campo estivo è per noi ragazzi una scelta e allo stesso e allo stesso tempo una sfida contro noi stessi, perché non è facile accettare la provocazione del campo. La sfida sta proprio nell'esserci, nel combattere la nostra pigrizia e mettersi davvero in gioco.

Quest'anno i nostri educatori ci hanno proposto l'esperienza di seguire uno dei santi che più affascina e incuriosisce noi cristiani: san Francesco d'Assisi. Ed è proprio ad Assisi che inizia la nostra avventura. In questa città passo dopo passo abbiamo vissuto l'intera vita di Francesco. Lo abbiamo conosciuto nel pieno della sua giovinezza, un ragazzo così simile a noi, forte, sprezzante ma soprattutto pieno di sogni di gloria.

Anche noi come Francesco ci siamo

vestiti dei nostri sogni di gloria, e sempre come avrebbe fatto il giovane santo ci siamo messi a cantare e a urlare per le vie di Assisi. Il nostro passaggio non è stato indifferente... tanto che i turisti, quasi spaventati, ci scattavano delle foto.

La nostra camminata si è conclusa a San Damiano, luogo immerso nella campagna di Assisi, dove san Francesco decise di donarsi completamente a Dio. Francesco a San Damiano abbandona le sue ambizioni e si fa uomo nuovo e anche noi come il santo abbiamo deciso di spogliarci dei nostri sogni di gloria. Il giorno seguente ci siamo diretti all'Eremo delle Carceri, luogo così caro a Francesco...avvolto completamente dalla natura nel quale il santo si ritirava a pregare con i suoi compagni. Qui noi ragazzi, attraverso l'utilizzo dei nostri sensi, abbiamo vissuto uno degli aspetti fondamentali della vita di S. Francesco: ovvero il suo folle amore per il creato.

Utilizzare a pieno i sensi, avvolti dall'immensità del creato, creò in noi una sensazione di pace e armonia accompagnati poi dalla costante presenza del Creatore. La parte spirituale del campo, nonché il nostro soggiorno ad Assisi, si è concluso attraverso la consegna del Tau, simbolo utilizzato molto da San France-

sco, che sta a indicare la salvezza e l'amore di Dio per gli uomini.

Il Tau è caratterizzato dalla presenza di tre nodi, che stanno a indicare tre aspetti fondamentali dell'esperienza spirituale di Francesco. Essi rappresentano: la povertà, la castità e l'obbedienza.

La povertà che sta indicare la semplicità e l'umiltà, l'obbedienza intesa come perseveranza ed infine la castità ovvero la purezza del cuore e dei pensieri. Dopo questo periodo formativo ci siamo concessi due giorni di relax sulle spiagge di Cesenatico. Tra un bagno e una partita di beach, abbiamo avuto l'occasione di costruire nuovi legami e di rinsaldare quelli che c'erano. Tutto questo è stato possibile grazie a don Paolo e agli educatori, i quali con la loro perseveranza e il loro carisma fan sì che anno dopo anno il gruppo di "gnari" migliori e si faccia sempre più numeroso. Grazie a tutti loro e non meno ai cuochi che con grande tenacia ed infinità pazienza sono stati nostri "servi"! Ripensando a questo viaggio mi è quasi impossibile capire come alcuni giovani ragazzi che per pigrizia o timidezza hanno scelto di perdersi l'occasione unica di seguire San Francesco.

Michele V





Campo preadolescenti

“EMBER” IL MISTERO DELLA CITTA DI LUCE

27 - 30 luglio 2017

Giovedì 27 luglio comincia la nostra avventura verso 4 giorni intensi di campo, non sappiamo cosa aspettarci, ma se siamo qui sicuramente la voglia di metterci in gioco non ci manca. Come consuetudine ci dirigiamo verso il nostro momento di relax in piscina ma qualcosa va storto. Ci ritroviamo tutti quanti in una piazza dove veniamo accolti da due personaggi strani che ci danno il benvenuto nella città di Ember (probabilmente non avevano letto i cartelli con la scritto Darfo), questi iniziano a recitare un discorso che non riusciamo a comprendere, ci dicono che è il giorno dell'assegnazione e per ognuno di noi c'è un compito che l'attende. Iniziamo ad estrarre a sorte dei biglietti e scopriamo pian piano i ruoli che ci sono stati assegnati: raschia muffa, messaggeri del buongiorno, magazzino provviste, riparazione cucina e tubature cessi. Essendo abbastanza svegli intuimmo cosa dovremmo fare, chi si ritrova in mano il bigliettino con scritto “tubature cessi” inizia a lamentarsi dicendo che si rifiuta di pulire i bagni. Le mille domande che ci frullano nella testa per cercare di capire cosa ci aspetta si fermano alla vista della piscina, le “preoccupazioni” sono rimandate alla sera.

Terminato il pomeriggio acquatico, ci ritroviamo a Cortenedolo, dove subito veniamo accompagnati nei nostri alloggi e poi attirati dal profumo del cibo corriamo a cena. La serata film ci attende e iniziamo a guardare “Ember- il mistero della città di luce”. Alla fine del film ci è tutto più chiaro, capiamo chi erano i due strani personaggi del mattino e anche la questione dei bigliettini. Ebbene sì, tubature cessi avranno proprio il ruolo di pulire i bagni. La notte faticiamo a prendere sonno a causa della troppa adrenalina in corpo, ma ad una certa ora finalmente riusciamo ad addormentarci. Il giorno dopo veniamo svegliati dai messaggeri del buongiorno che hanno preparato la colazione, ci carichiamo di energie e siamo pronti per la camminata verso la montagna. Il percorso è tutto in salita, qualcuno si lamenta, c'è chi si finge morente e minaccia di voler rientrare, ma nessuno molla! La parola chiave di questo campo è OSARE!! Giungiamo tutti alla vetta e con grande soddisfazione, divoriamo il pranzetto che le cuoche ci hanno preparato. Al rientro dopo cena per farci rilassare dopo la grande fatica ci propongono un giro nel paese vicino per un gelato o una partitella a calcio o serata danzante. Stremati dalla giornata, appena tocchiamo il letto ci addormentiamo. Il mattino seguente ci dicono che dei personaggi che nella loro vita hanno saputo osare ci attendono per raccontarci

la loro storia. Cominciamo ad incontrare Einstein il famoso scienziato, poi un ministro pakistano cristiano, Rosario Livantino conosciuto meglio come il giudice ragazzino, Leighton Meester un'attrice, ed infine Assunta Legnante un'atleta nelle paralimpiadi. Sabato pomeriggio dopo una caccia al tesoro, veniamo invitati dagli educatori a riflettere sui personaggi incontrati e su come noi giovani possiamo nel nostro piccolo osare. Ci ritroviamo a parlare fra di noi sull'importanza di essere protagonisti della nostra vita, di come sia difficile prendere le parti di una persona indifesa perché si teme il giudizio degli altri. Iniziamo poi a parlare dei nostri sogni, qualcuno ha già capito cosa vorrebbe fare da grande, altri invece sognano di capire chi sono davvero e cosa il futuro ha riservato per loro. È una chiacchierata profonda ma talmente piacevole che non ci rendiamo conto che è già ora di cena e che un gioco notturno ci aspetta! La mattina seguente divisi in gruppi iniziamo a preparare il pranzo con tanto di aperitivo, dolce e con una location esclusiva. Preparate le valigie facciamo ritorno in parrocchia dove incontriamo gli adolescenti anch'essi di rientro dal campo. Qualcuno di noi è contento di aver fatto una bella esperienza in compagnia, ma sono certa che a qualcuno è rimasto qualcosa di più di una semplice gita in montagna. Qualcuno si porterà a casa le riflessioni fatte, la condivisione dei sogni, e la voglia di osare un po' di più, rispetto a quando siamo partiti.

Lisa R.





Campo giovani

NOMADELFIA, “UT UNUM SINT!”

16 – 26 agosto 2017

Come sempre, anche quest'anno, dopo i campi dei preadolescenti e degli adolescenti si è svolto quello pensato per i giovani. La proposta è stata di vivere cinque giorni a Nomadelfia, piccola località nei pressi di Grosseto sulle colline toscane. Cos'è Nomadelfia e cosa c'è di così particolare da essere proposta come esperienza formativa per dei giovani? Nata negli anni '30 in Emilia e fondata da don Zeno Saltini è una comunità composta da circa trecento persone, settanta famiglie, che ambiscono costruire una nuova civiltà che abbia come unica legge il Vangelo, ispirandosi alle prime comunità cristiane descritte negli Atti degli Apostoli. Nomadelfia, infatti, deriva dall'unione di due parole greche e significa letteralmente: “Dove la fraternità è legge”. Tutti i beni sono in comune. Non esiste proprietà privata, non circola denaro. Si lavora solo all'interno e non si è pagati. Le famiglie sono disponibili ad accogliere figli in affido. Cinque famiglie insieme formano un “gruppo familiare”. Le scuole sono interne e l'obbligo scolastico è stato portato a diciott'anni. Una proposta non convenzionale in un mondo che esalta altri valori e in cui spesso, l'egoismo del voler star bene, senza preoccuparsi del bene dell'altro, è la normalità. Affascinati, ma al contempo molto scettici, abbiamo accettato la provocazione di don Paolo ad esserci. Così, fin dal primo giorno, ci siamo messi in gioco nell'ascoltare e cercare le motivazioni di una scelta così totalizzante. Il confronto è iniziato fin da subito con la visione di un documentario che ha spiegato brevemente la storia e la filosofia della comunità. Successivamente abbiamo conosciuto Gianni e Solange, una coppia

quarantenne, con cui abbiamo avuto un incontro nel quale ci è stata data la possibilità di porre ogni sorta di domanda, obiezione o curiosità. Non ancora paghi delle risposte ottenute abbiamo chiesto un confronto con i giovani. È in questo contesto che le domande si sono fatte più vicine al nostro vissuto:

“Non vi pesa il fatto di essere sempre chiusi qui? Cosa vi manca di più del mondo esterno? Non vi sentite limitati nella vostra libertà di scelta?”. Le risposte ottenute ci hanno fatto comprendere meglio che Nomadelfia non è un luogo, ma una vocazione.

È una chiamata, una disposizione d'animo che porta ad abbracciare questa vita. Essere cristiani con la C maiuscola, quindi, non è prerogativa dei Nomadelfi, ma Nomadelfia è una delle possibili risposte all'essere un buon cristiano. Durante l'esperienza abbiamo condiviso le fatiche quotidiane: raccolta di frutta, frasche e legna, estirpazione di erbacce, pulizia delle aule di scuola; ma anche lo spirito di povertà e fraternità che la comunità ha abbracciato: i pasti,



*Wolly e Enzo
...couchi eccezionali
a Sestri Levante!*

consumati nei nuclei familiari, non erano certamente luculliani. Nel mezzo dell'esperienza, un pomeriggio di ritiro spirituale presso il monastero di Siloe. Un luogo affascinante, diverso dal preconcetto di monastero, costruito recentemente ispirandosi, in chiave moderna ed ecosostenibile, all'architettura cistercense. L'esperienza formativa si è conclusa con la condivisione della Messa domenicale. Il giorno seguente, poi, siamo partiti alla volta di Sestri Levante per rinfrancare fratello corpo. Per molti di noi, infatti, erano giorni di ferie lavorative. Quanto vissuto a Nomadelfia deve essere ancora lasciato decantare, deve ancora trascorrere un po' di tempo perché si abbia una visione più chiara e nitida. Come convincere un giovane, che magari si è lasciato scappare questa opportunità, ad essere presente alla prossima? Ci viene in aiuto, come al solito, il Vangelo condiviso nel giorno di S. Bartolomeo quando Filippo ad un Natanaele scettico dice: “Vieni e vedi!”. Certe esperienze si possono raccontare, ma solo essendo presenti e vedendole con i propri occhi si possono comprendere e apprezzare. “Vieni e vedi!”.

Paola T. e Stefano T





Bornato, Calino, Cazzago, Pedrocca
Pastorale
Giovanile
 unità pastorale

CAMMINI 2017-2018



PREADOLESCENTI

► GENITORI

Presentazione cammino,
 lunedì 16 ottobre, ore 20.30,

📍 CALINO

► RAGAZZI

iscrizione e inizio cammino:
domenica 22 ottobre,
 S.Messa festiva alle ore 18.30

📍 PEDROCCA

ADOLESCENTI

► GENITORI

Presentazione cammino
 ai genitori del I anno, classe 2003,
 giovedì 26 ottobre, ore 20.30

📍 BORNATO

► RAGAZZI

Inizio cammino per tutti,
 I - IV anno lunedì sera 30 ottobre,
 ore 20 - 22. Oratorio di Bornato
 ISCRIZIONE. **Domenica 17 dicembre**
 nella S.Messa festiva alle ore 18.30

📍 CAZZAGO

GIOVANI

inizio cammino:
 Messa giovani
 domenica 15 ottobre ore 18.00

📍 BORNATO

Primo incontro.
Domenica sera 29 ottobre
 ore 20.30

📍 CALINO

Varie ricerche mostrano come i giovani sentano il bisogno di figure di riferimento vicine, credibili, coerenti e oneste, oltre che di luoghi e occasioni in cui mettere alla prova la capacità di relazione con gli altri (sia adulti, sia coetanei) e affrontare le dinamiche affettive. Cercano figure in grado di esprimere sintonia e offrire sostegno, incoraggiamento e aiuto a riconoscere i limiti, senza far pesare il giudizio. (...). I giovani non cercano però solo figure di riferimento adulte: forte è

il desiderio di confronto aperto tra pari. A questo scopo è grande il bisogno di occasioni di interazione libera, di espressione affettiva, di apprendimento informale, di sperimentazione di ruoli e abilità senza tensione e ansia. Tendenzialmente cauti nei confronti di coloro che sono al di là della cerchia delle relazioni personali, i giovani nutrono spesso sfiducia, indifferenza o indignazione verso le istituzioni. Questo non riguarda solo la politica, ma investe sempre più anche le isti-



tuzioni formative e la Chiesa, nel suo aspetto istituzionale. La vorrebbero più vicina alla gente, più attenta ai problemi sociali, ma non danno per scontato che questo avvenga nell'immediato. (...). Tutto ciò si svolge in un contesto in cui l'appartenenza confessionale e la pratica religiosa diventano sempre più tratti di una minoranza e i giovani non si pongono "contro", ma stanno imparando a vivere "senza" il Dio presentato dal Vangelo e "senza" la Chiesa, salvo affidarsi a forme di religiosità e spiritualità alternative e poco istituzionalizzate o rifugiarsi in sette o esperienze religiose a forte matrice identitaria.

Dal Documento preparatorio verso il Sinodo dei vescovi "sui giovani" del 2018



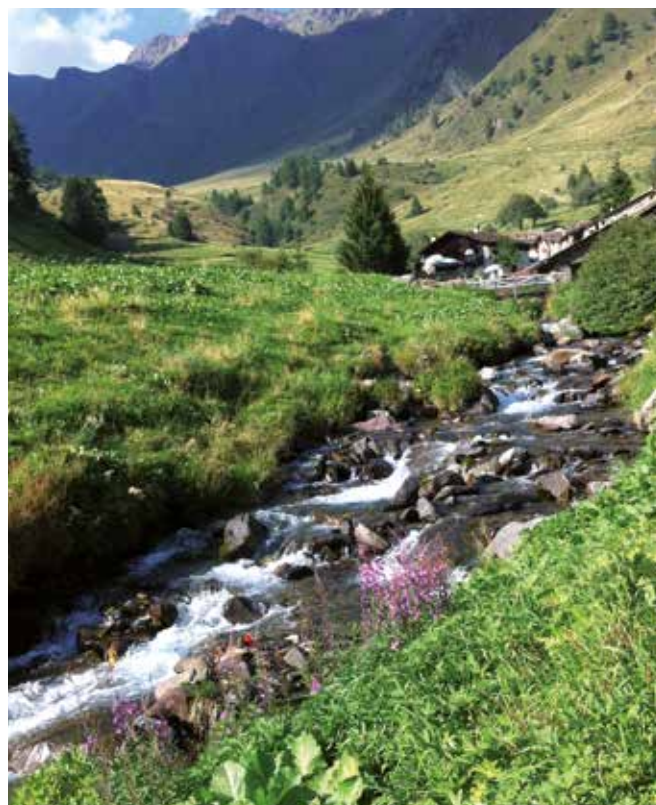
LA PAROLA A DON ELIO IN CAMMINO CON FIDUCIA

Carissimi, vogliamo iniziare quest'anno pastorale con rinnovato slancio ed entusiasmo. Non dobbiamo scoraggiarci per ciò che in passato non è riuscito o non è andato secondo le nostre aspettative; dobbiamo piuttosto valorizzare il bene compiuto e partire dalle cose belle che sono accadute, per percorrere con fiducia il cammino che abbiamo davanti. Il Signore Gesù ci insegna a non valutare l'operato dai risultati immediati, ma ad attendere con pazienza il tempo del raccolto, consapevoli che, dopo aver fatto il nostro dovere, dobbiamo dire: *"Siamo servi inutili"*. Egli solo conosce il tempo opportuno per la mietitura, e quindi per separare il grano dalla zizzania.

Così, guardando al cammino intrapreso in questi ultimi anni, possiamo con certezza affermare che, nonostante i timori e i dubbi, la costituzione dell'unità pastorale è stata un grande dono per le nostre comunità, che rischiano di immobilizzarsi e di non essere preparate ad affrontare i cambiamenti avvenuti nella Chiesa e le sfide dell'odierna società secolarizzata.

Sono ancora molti i passi da compiere per consolidare e proseguire il cammino intrapreso. Le resistenze sono ancora numerose, e talora si fatica ad uscire dai confini del nostro campanile, ma non bisogna temere: la direzione è quella giusta! È essenziale, nonostante le fatiche, imparare a camminare insieme, presbiteri e laici. In definitiva, è molto più ciò che si riceve di ciò che si può perdere nel confronto e nella collaborazione fra le persone e le comunità. Dobbiamo accettare di essere piccolo gregge e granello di senapa, non disperdendoci ma facendo "rete", fra di noi e con tutti coloro che guardano al bene comune. Specialmente per comunità piccole come la nostra, molte iniziative pastorali finirebbero con l'essere poco frequentate o addirittura irrealizzabili: penso per esempio alle attività proposte per gli adolescenti e giovani, di cui diamo un resoconto in questo numero, alla catechesi per i genitori dell'I.C.F.R. e i genitori dei battezzandi, ai pellegrinaggi, e alle tante altre iniziative già realizzate insieme oppure imminenti, come la catechesi per gli adulti.

Non dimentichiamo mai che resta fondamentale, per riuscire a rispondere alle problematiche pastorali odierne, quello che molte volte ha ripetuto il Vescovo Luciano nel suo ministero: la Via Maestra che dobbiamo intraprende-



re per raggiungere qualsiasi obiettivo di crescita personale e comunitaria passa attraverso la celebrazione del Mistero di Cristo (la Santa Messa) e la preghiera personale e comunitaria (in particolare con la famiglia unita). Nella lettera pastorale che ha indirizzato ai genitori ha scritto infatti: *"Se non sono i genitori che accompagnano i figli alla maturazione di comportamenti di fede non c'è speranza. Il modo in cui la famiglia vive la domenica è decisivo per la trasmissione della fede. È urgente che la famiglia stessa diventi protagonista e attiva nella comunità cristiana"*. Certo, per riuscire a lavorare insieme dobbiamo confrontarci con gli altri con umiltà, coscienti che abbiamo molto da dare, ma anche molto da ricevere. Allargare l'orizzonte delle nostre conoscenze e relazioni è vantaggioso per tutti. Nel recente rinnovo degli Organismi di Partecipazione abbiamo constatato che c'è stata una risposta positiva nelle nostre comunità: sono molti coloro che si sono resi disponibili per un servizio nella parrocchia e nell'unità pastorale, e ciò è molto bello. Nel ringraziarli per essersi messi in gioco con generosità, ci impegniamo a sostenerli nel loro lavoro.

Allo stesso modo, ringraziando il Signore per il dono del nuovo Vescovo Pierantonio, accompagniamo con la preghiera il suo ingresso nella diocesi bresciana, perché il suo apostolato sia gioioso e proficuo, e incontri l'accoglienza e la docilità di tutti.

Che la venuta del nuovo vescovo divenga un'occasione per rafforzare i vincoli di fraternità, e per sentire con più forza l'appartenenza alla comunità cristiana!



Riportiamo l'omelia del predicatore don Andrea Brida al termine delle S. Quarant'ore celebrate in parrocchia.

L'EUCARISTIA E I SUOI DONI

L'Eucaristia ogni volta ci riempie di molteplici doni personali e comunitari. Tra questi, sicuramente quali regali e stimoli, eccone almeno tre: lo stupore, la fame e la gioia.

Lo Stupore. Ha scritto un famoso romanziere, Chesterton: "il mondo non perirà certo per mancanza di meraviglie, ma semmai per l'assenza totale di meraviglia". Se imparassimo a stupirci. Se imparassimo ancora a guardarci attorno, a gustare la bellezza di ogni cosa. Se sapessimo riscoprire il gusto della prima volta e del sempre nuovo. Ma per fare questo, bisogna essere capaci di fermarci e respirare spiritualmente, di contemplare, di ammirare e non solo di vedere, di ascoltare e non solo di sentire. Così, riscopriremo la fede cristiana e tutti i suoi doni. Abbiamo davanti a noi un dono grande, un mistero da contemplare, lodare e gioire: l'Eucaristia: cioè Cristo con noi, Cristo in mezzo a noi, Cristo nostro inquilino del piano di sopra. La meraviglia è la base dell'Adorazione. Riusciamo a provare meraviglia davanti a questo Sacramento? Ci siamo ridotti ad essere così aridi, generici, smaliziati, scontati, da calpestare il mondo anche della fede con l'indifferenza di un bulldozer. Abbiamo perso la gioia dello stupore.

- Ancora una volta ascoltiamo le parole di Gesù: "Chi mangia questo pane vivrà in eterno".
- Ancora una volta celebriamo l'Eucaristia, ma a cosa stiamo pensando?
- Ancora una volta faremo la Comunione, ma con quale entusiasmo, con



Don Andrea Brida predicatore delle Giornate Eucaristiche di Giugno 2017

quanto stupore? Quand'ero ragazzo ci davano questo consiglio: vivere ogni Santa Messa come se fosse la prima e l'ultima. Ma, a cominciare da me, dobbiamo confessare: quanta mediocrità, quanta abitudine. Il Signore ci perdoni! Ci ha lasciato un Sacramento d'Amore e la meraviglia è il fondamento dell'Adorazione. Ritorniamo ad adorare l'Eucaristia. Rinnoviamo il nostro modo di vivere la Santa Messa: sia più convinto, attento, partecipe, attivo. E soprattutto, ritroviamo la meraviglia e lo stupore. Sapersi meravigliare in continuazione è la radice di ogni vera sapienza. E per sapienza intendiamo, come indica la parola latina, avere sapore, sentire di qualcosa di forte.

La Fame. Certo non capiremo l'Eucaristia se prima non avremo conosciuto il morso della fame. Fame di tante cose profonde, sempre legate a un senso preciso della propria insufficienza. Se veniamo volentieri all'Eucaristia, se facciamo le scelte vere della vita, se decidiamo per il Signore, la Preghiera, la Speranza e l'Amore, non possiamo fare nulla senza la coscienza di essere pellegrini, nomadi, sempre in cammino. E se non siamo, almeno un po', sanamente inquieti, con gli stimoli della Fame di cose grandi e divine, al di fuori dell'abituale tradizione e mediocrità, allora, il miracolo dell'Eucaristia non sarà per noi. Siamo tutti poveri di Amore, di Speranza, di Futuro, di Vita Comunitaria, di Gratitudine. Se c'è al-

meno un po' di fame, allora c'è anche il valore capito del dono. Torniamo a dare valore e a sentire intenso dentro di noi il Desiderio e l'Attesa di Dio.

Non ti rendo grazie, Signore, solo per il pane, ma per la fame che desti in me. Non ti lodo per la Luce, ma per il bisogno che sento di essa.

Non ti benedico per la strada, ma per i passi che mi dai la voglia continuamente di fare.

Non ti sono riconoscente solo per le spiegazioni, ma anche per le domande. Ti ringrazio, Cristo Eucaristia, non solo per l'evidenza e la consolazione che offri, ma anche per il mistero che sei. Ti ringrazio non per i risultati eventuali, ma per la Tua pazienza ostinata e innamorata.

Ti ringrazio non per i traguardi raggiunti, ma per le infinite partenze che mi offri, Signore.

La Gioia. È un genuino frutto dell'incontro con l'Eucaristia. Purtroppo il cristianesimo è stato visto spesso come la religione della tristezza, della malinconia, della paura nei confronti della vita, se non addirittura un attentato alla felicità. I battezzati sorridono? I praticanti all'Eucaristia sono persone gioiose? Le nostre comunità parrocchiali emanano gioia? Come credenti, siamo persone che "hanno lasciato" o che "hanno trovato e incontrato"?

• La gioia è ciò che tiene, resiste, nonostante tutto. È la faccia della fedeltà più costosa e matura.



- È un dono alla portata di tutti: giovani e vecchi, sani e malati, furbi e ingenui.
 - È uno stato di pienezza, sempre. Anche con quantità diverse.
 - La gioia non deriva da un desiderio o un oggetto raggiunto. Sono le situazioni, il modo e soprattutto il perché che la fanno scaturire.
 - Può convivere perfino con i problemi e la sofferenza, perché le sue radici sono profonde.
- Il contrario della gioia non è il dolore, ma semmai il vuoto, la piattezza, la tristezza, la rassegnazione, l'abitudine come un sasso.
- Aiuta ad accettare le prove della vita, senza uscirne sconfitti. Non è l'assenza di difficoltà che qualifica la vita, ma la capacità di uscirne maturati.

- Insegna anche a non prendersi troppo sul serio. A sorridere di se stessi. Ridimensiona perché non sono io il Padre Eterno. Il mondo, la storia, noi, siamo già salvati da Cristo.
- La gioia è un clima dell'anima. Richiede tanti ingredienti, quali ad esempio benevolenza, ascolto, dialogo, fiducia, pace interiore, sano buon umore, pulizia nei giudizi. Non può però mai vivere con l'arroganza, la supponenza, l'orgoglio, le invidie e le gelosie, gli arrivismi.
- La nostra non è una religione pagana, che non conosce la gioia. È la fede del *magnificat*, dei salmi, del credo recitato in piedi, del perdono ricevuto, della fraternità, della bellezza e della giustizia. Se la chiesa smarrisce la gioia, vuol dire che non testimonia più

lo sposo e che l'amore è agonizzante o almeno triste: ciò è tutto meno che amore. Il contrario di un vero popolo cristiano non è l'ateismo, ma un popolo triste. La nostra gioia è il modo migliore di predicare il cristianesimo. Non presentiamo le nostre comunità come specie di imprese funebri. E se giunti alla soglia dell'aldilà, verremo "interrogati" sulla gioia, la sua forza, la sua costanza, il suo spessore? E se nel giudizio finale ci fosse chiesto: "Sei stato gioioso, sempre e comunque?", "La tua vita ha contagiato gli altri di gioia e serenità?".

Chiediamo con forza all'Eucaristia almeno questi tre doni-stimoli: lo Stupore e la Meraviglia, la Fame e il Desiderio di Dio, infine la Gioia profonda.

RINNOVO DEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DELLA VITA COMUNITARIA



Sabato 25 e Domenica 26 2017, è stato eletto, con 201 votanti, **l'Organismo di Partecipazione Parrocchiale**, O.P.P., ex Consiglio Pastorale.

Nella sua prima convocazione l'O.P.P. ha poi eletto i tre rappresentanti della parrocchia presso il Consiglio dell'Unità Pastorale, C.U.P.

All' O.P.P. spetta il compito di programmare la vita della comunità parrocchiale per gli aspetti che le competono:

- tradurre le indicazioni pastorali del C.U.P. nella realtà specifica della parrocchia
- far pervenire al C.U.P., tramite i suoi rappresentanti, suggerimenti o indicazioni di rilevanza pastorale alla luce della conoscenza più particolare del territorio.

AL C.U.P., spetta il compito di:

- elaborare il progetto pastorale dell'U.P.
- verificarne l'attuazione
- affrontare i problemi pastorali che emergono nell'U.P.

Inoltre nella parrocchia sono state istituite delle commissioni per attuare concretamente le proposte formulate nell'O.P.P. e nel C.U.P. Tali commissioni o gruppi di lavoro rimangono aperte anche ai non eletti.

Diamo ora l'elenco delle persone elette nell'O.P.P. e di quelle che si sono rese disponibili ad entrare nelle diverse commissioni.

Si ringraziano gli elettori e tutti i candidati.

A seguito delle elezioni, votanti 201, risultano eletti come membri del O.P.P.:

Belleri Miriam

(nominata dal Parroco quale rappresentante dei genitori)

Berardi Bruno

Bersini Silvana

Bonardi Erika

(nominata dal Parroco quale rappresentante del Gruppo Missionario/Caritas)

Camilucci Monia

(nominata dal Parroco quale rappresentante dei Catechisti)

Cancelli Adriana

Cancelli Laura

Cominetti Pierangela

Fontana Bruno

Gilberti Francesca

Gilberti Gianni

Lancini Luciano

Metelli Bruno

Piantoni Luigi

Savoldi Lorena

A sua volta O.P.P. ha eletto quali rappresentanti al C.U.P.

- **Bonardi Erika**
- **Lancini Luciano**
- **Fontana Bruno**



GRUPPI DI LAVORO PARROCCHIA S. FRANCESCO D'ASSISI

Commissione Oratorio

Responsabile **Cominetti Pierangela**

1. Belleri Miriam
2. Benedetti Ingrid
3. Bona Valentina
4. Cominetti Pierangela
5. Cancelli Laura
6. Fontana Rossana
7. Gilberti Francesca
8. Gilberti Giovanni
9. Lancini Luciano
10. Savoldi Lorena

Commissione Missionaria Caritativa

Responsabile **Bonardi Erika**

1. Berardi Bruno
2. Berardi Esterina
3. Bersini Silvia
4. Bonardi Erika
5. Bonassi Luisa
6. Duseti Renata
7. Mazzotti Anacleto
8. Piantoni luigi
9. Pigoli Renata
10. Taveri Lorenzina
11. Polonini Agnese

Liturgica-Catechetica

Responsabile **Cancelli Adriana**

1. Belleri Rosa
2. Berardi Severina
3. Camilucci Monia
4. Cancelli Adriana
5. Fontana Bruno
6. Metelli Bruno
7. Piantoni Laura
8. Ventura Giovanna

N.B:

Le commissioni sono aperte a tutte le persone che si vogliono impegnare per il bene della comunità.

Un'appuntamento per tutti

FESTA DELLA COMUNITA' 2017

dal 24 al 28 agosto

Anche quest'anno si è conclusa con grandissimo successo la Festa all'Oratorio di Pedrocca durata 5 giorni, da giovedì 24 a lunedì 28 agosto.

La 15esima edizione della festa ancora una volta è stata affollatissima, richiamando un alto numero di visitatori che da anni ormai scelgono di far tappa a Pedrocca per cenare in compagnia, affidandosi alle pietanze dell'ampio menù.



Tra casoncelli, trippa, costine, salamine, spiedo, calamari, polenta e cinghiale, non sono mancati i complimenti: sia per la graditissima cucina, sia per l'organizzazione, a detta di molti: "impeccabile a livello di velocità del servizio e di cortesia". È solo grazie all'aiuto dei circa 150 volontari se da anni è possibile realizzare questa festa tanto apprezzata. Dai bambini ai ragazzi più giovani, dalle mamme agli alpini, tutti si danno da fare come possono per contribuire alla buona riuscita dell'evento.

Una festa che per molti rappresenta anche la voglia di stare insieme e aiutarsi a vicenda, la volontà di dare una mano nonostante i singoli impegni personali quotidiani. Durante la festa c'è sempre una giusta dose di divertimento e allegria contagiosa, ma è anche vero che si lavora altrettanto duramente fino all'ultimo giorno quando, la soddisfazione di aver realizzato ancora una volta una bellissima festa, non ha prezzo.

Si ringraziano tutti i volontari che hanno partecipato anche quest'anno numerosissimi ed hanno portato il loro contributo.

Veronica e Laura



GREST 2017

Tobia e l'Angelo

Tobia e l'angelo: cosa ci può stare dietro ad un titolo?

Ci stanno degli educatori che si mettono in gioco, dei bambini che si mettono nelle loro mani e dei genitori che si fidano.

Martina, la protagonista del nostro libro, ci ha insegnato cosa significa lottare per trovare il nostro destino, non arrendersi fino a scoprire



quale è il progetto che Dio ha per noi. Tra parole spazzatura e parole coperta, con l'aiuto del nonno e dell'ippocastano, questa è stata la nostra avventura.







FACCCE DA

(e pensieri)

G R E S T



INCREDIBILE E INDIMENTICABILE.

Incredibile e indimenticabile sono le parole belle che mi passano per la mente quando penso all'esperienza del Grest

di Pedrocca di quest'anno. I bambini con cui condividi le giornate sono fantastici e gli educatori che ti circondano e con cui collabori lo sono ancora di

più. Sono presenti alti e bassi, ma i momenti belli superano di gran lunga quei pochi istanti in cui magari c'è qualcosa che non va, come un taglietto al dito



Essere educatrice significa mettersi in secondo piano rispetto ai bambini, essere una guida quasi come i loro genitori. Tutto questo richiede grande forza di volontà e soprattutto rende anche noi più responsabili. Oltre a ciò essere a contatto con i bambini, ricevere un loro sorriso, un loro abbraccio è gratificante perché a differenza degli adulti i bambini non hanno filtri e sono spontanei. Quest'esperienza dunque mi ha arricchito e fatto riscoprire il lato giocoso e spensierato che è in ognuno di noi.

Giulia Perani

Quest'esperienza è stata stupenda, mi sono molto legata ai bambini e con gli educatori mi sono trovata bene. È un'esperienza che rifarei certamente e che mi ha fatto crescere. Spero di continuare a far parte di questo grest per mantenerlo bello come quando ero piccola io.

Chiara Colosio

Il grest è un'esperienza che ti rimarrà per sempre impressa. Noi educatori siamo i primi a crederci e i primi a crescere. Tutto questo non ci sarebbe se Don Elio, Francesca e i genitori in primis, non credessero in noi educatori. Ogni anno cerchiamo di migliorare sempre di più affinché questo progetto prosegua nel migliore dei modi.

Gloria Cancelli

Come ogni anno dopo la lunga attesa invernale arriva l'estate con l'esperienza del Grest. Tre settimane di condivisione, nuove conoscenze, divertimento ed emozioni. Essere educatrice è una decisione di valore, confrontarsi con se stessi e svolgere in maniera adeguata il proprio servizio. Le difficoltà rimangono sempre ma spesso, grazie ai bambini, vengono superate. Essi sono impegnati ma sanno anche dare moltissime soddisfazioni. Tutto ciò l'ho provato sulla mia pelle in queste tre settimane che spero di rivivere al meglio nei prossimi anni.

Giulia Gavezzoli

L'esperienza del grest credo davvero cambi la vita a chi lo vive internamente sia da educato che da educatore. L'educatore ha molto da insegnare ai bimbi ma allo stesso tempo ha molto da imparare e questo vuol dire CONDIVISIONE.

Condividere ti rende più grande di quello che sei. Più dai agli altri, più vita sei in grado di ricevere.

Anna Gilberti



oppure una piccola discussione sulle regole dei giochi. Ci sono molte cose stupende che rendono indimenticabile questa esperienza ma sono le piccole cose a fare la differenza come per esempio un abbraccio di un bambino al mattino oppure un sorriso di un educatore stanco la sera. Sono queste le cose indimenticabili, quelle che lasciano il segno dentro di te per sempre. Il nostro Grest è il momento dell'estate

che preferisco e a renderlo magnifico sono le persone che ogni anno incontro. E ovviamente un grazie speciale va a don Elio, alle cuoche e alle mamme che hanno aiutato a rendere possibile questa esperienza; agli educatori che sanno collaborare e divertirsi; e ai bambini che con la loro semplicità e purezza rendono bello ogni giorno passato tutti insieme.

Nicole Persico

Traguardi importanti - 1

ANNIVERSARI MATRIMONIO 2016

Hanno celebrato il loro anniversario di matrimonio partecipando all'eucarestia l'11/12/2016 le seguenti coppie di sposi

10°

Sciandrello Davide e Berardi Francesca

15°

Clerici Sebastian e Belleri Miriam

20°

Capoferri Simone e Bazzurini Veronica

20°

Piantoni Massimo e Camillucci Monia

Per loro una sentita preghiera e una speciale benedizione per una lunga e felice vita ancora insieme.

**CELEBRAZIONI
ANNIVERSARI 2017**

10 dicembre

iscriversi da don Elio



25°

Scuri Fabrizio e Salogni Domenica

30°

Bertuzzi Rinaldo e Pasinelli Elisabetta

35°

Pagnoni Francesco e Mantegari Giulia

40°

Valloncini Severo e Cominetti Perangela

45°

Berardi Gianbattista e Cavalli Caterina

45°

Facini Enrico e Bara Orsolina

Traguardi importanti - 2

CRESIME 2016

Il 13/11/2016 hanno ricevuto i Sacramenti della Prima comunione e della Confermazione dal Parroco don Elio e dal delegato vescovile mons. Gabriele Filippini, rettore del seminario vescovile, i seguenti ragazzi/e:

Bara Gloria

Peri Jessica

Lorè Daniel

Raineri Daniel

Neri Irene

Vitali Sofia.

Nel ringraziare le loro catechiste Maddalena e Giovanna che li hanno preparati a questi importanti traguardi, preghiamo perché, con l'accompagnamento dei loro genitori, proseguano con impegno il loro cammino di vita cristiana partecipando sempre alla S.Messa, per essere membra vive della comunità.





Gruppo Cresimandi 2017

SULLE ORME DI SAN FRANCESCO

1 e 2 giugno 2017



Nei giorni 1 e 2 giugno 2017 con i nostri ragazzi di 5° elementare, accompagnati da don Elio, dalle catechiste e da noi genitori, ci siamo recati ad Assisi, per un breve pellegrinaggio in preparazione alla Santa Cresima e Comunione.

Un viaggio "sulle orme di San Francesco".

Di lui si può ammirare la gioia, la semplicità, l'armonia e la serenità.

La forte spiritualità che noi genitori e i bambini abbiamo vissuto arrivando ad Assisi è stato l'inizio di un percorso di pace e amore, che ci ha fatto vivere quei momenti con la fede nel cuore, ed è con questo sentimento che noi genitori vogliamo accompagnare i nostri figli durante tutto il loro percorso di fede.

A noi bambini è piaciuta molto la Porziuncola, la cappella del transito che si trova all'interno della Basilica di Santa Maria degli Angeli, quando si

entra si sente il bisogno di chiedere perdono a Dio per tutti i nostri peccati e quando si esce, si ha la sensazione di essere più leggeri, più sereni e si avverte un grande senso di fede.

Giornate vissute all'insegna dell'amicizia e della consapevolezza che il cammino di fede è sempre un cammino condiviso, non da vivere da soli.

San Francesco si è lasciato guidare da Gesù. Il suo segreto era proprio questo: ha lasciato le redini della sua vita in mano a Dio, come spesso noi facciamo fatica a fare.

Le catechiste e i genitori





Un valore aggiunto

LA SCUOLA AD ISPIRAZIONE CRISTIANA

Pedrocca 23 agosto 2017

“Scegliere per i propri figli la scuola di ispirazione cristiana significa essere coscienti dell'importanza che riveste l'età infantile nello sviluppo della persona, è credere che i valori del Vangelo ben si coniugano con i valori umani, anzi permettono a questi di giungere alla loro completa realizzazione”

P. Flavio Roberto Carraro

Cari lettori, eccoci qui a riflettere su un'importante questione: “perché noi genitori dovremmo scegliere per nostro figlio una scuola ad ispirazione cristiana?”. Spesso quando è il momento di scegliere la scuola per il proprio piccolo capita di soffermarsi su diversi aspetti, tra i quali: l'ambiente scolastico, il giardino curato, il numero di insegnanti presenti nel contesto prescelto, la cucina interna, l'organizzazione della settimana con le relative attività laboratoriali ... punti certamente importanti ma il valore dell'insegnamento della religione cattolica dove rimane all'interno di questa possibile lista?

Facciamo ora un po' di chiarezza. La scuola ad ispirazione cristiana, come la scuola dell'infanzia di Pedrocca, è una scuola che mira ad offrire un

servizio educativo nel rispetto della propria identità cristiana e nel rispetto dell'identità di tutti. Nella nostra scuola si vivono esperienze educative in modo originale e diverso. Non è una differenza di quantità, ma di qualità, perché tutto quello che in essa si fa è illuminato dai valori cristiani. L'insegnamento della Religione Cattolica nella scuola dell'infanzia si prefigge di educare il bambino alla scoperta del valo-

culturale delle “Indicazioni didattiche per l'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole dell'infanzia e nel primo ciclo di istruzione” (DPR 11 febbraio 2010). L'insegnamento della Religione Cattolica nella scuola italiana è perciò una preziosa opportunità, i valori che intendiamo trasmettere ai nostri bimbi si trovano nelle piccole cose, nelle piccole situazioni quotidiane: nell'abbraccio di un amico, nell'aiutare un bimbo più piccolo in difficoltà, nel chiedere scusa, nel condividere il tanto prezioso gioco, nel dividere l'ultimo pezzettino di pane con il proprio amico, nel curare un piccolo uccellino caduto dal nido. Quando noi insegnanti quo-



re e della dignità della propria persona, intende far comprendere al bambino che la propria vita e tutto ciò che circonda è un dono meraviglioso da apprezzare e scoprire giorno per giorno. All'interno della nostra scuola ogni anno viene progettato un bellissimo percorso di insegnamento della religione cattolica, con l'intento di aprire il bambino ad un mondo ricco di opportunità di crescita, di dialogo e di scoperta. Il progetto annuale e le unità di lavoro vengono sviluppate nella cornice

tidianamente ci troviamo a vivere insieme ai bimbi queste situazioni, ci meravigliamo e stupiamo ogni volta. Questi sono i piccoli ma grandi valori che la scuola ad ispirazione cristiana vuole infondere, anche se il più delle volte sono gli stessi bambini a ricordarci quanto sia bella e meravigliosa la vita che ci è stata donata.



Valentina Livi

coordinatrice scuola dell'infanzia di Pedrocca



dal coro San Francesco

NUOVO ORGANO PARROCCHIALE

Alla fine di ottobre dello scorso anno abbiamo inaugurato, con un concerto del maestro Fabio Mancini, il nuovo organo. Questo importante strumento è stato voluto dal nostro coro parrocchiale San Francesco d'Assisi per ovviare ai numerosi acciacchi che puntualmente si presentavano all'organo Balbiani presente ancora sulla cantoria.

Grazie al benessere di don Elio e del consiglio parrocchiale, e all'impegno dei nostri coristi, oggi a Pedrocca, possiamo ascoltare uno strumento di nuova generazione con un suono reale, campionato e registrato sull'esistente organo olandese Markussen di Rotterdam. Il nuovo organo, realizzato da Massi-

mo Colombi e Fabio Mancini, ha 27 registri reali e due tastiere, e ci permette di ascoltare suoni particolari, come il cornetto o il flauto, ci dà la possibilità di eseguire brani organistici virtuosi e soprattutto di accompagnare il nostro coro durante le funzioni liturgiche. Per questo la nostra corale si è mobilitata per contribuire alle spese d'acquisto organizzando la CENA D'INCANTO 2016, riproposta anche quest'anno. A don Elio, al gruppo Alpini di Pedrocca per il contributo e a tutta la comunità che ci sostiene va il nostro più sentito grazie. Speriamo che il nostro impegno e il nostro entusiasmo spinga qualcuno a venire nel nostro coro!



CATECHISTI 2017-2018

I.C.F.R.

Gruppo Betlemme:

Benedetti Ingrid
Colosio Chiara

Gruppo Nazareth:

Archetti Maddalena
Ventura Giovanna

Gruppo Cafarnao:

Piantoni Loredana
Camillucci Monia

Gruppo Gerusalemme :

Piantoni Rosi
Fontana Claudia

Gruppo Emmaus:

Simonini Lucrezia

Preadolescenti:

Gilberti Francesca
Gilberti Anna
Cancelli Gloria
Cancelli Vincenzo

Adolescenti:

Mazzotti Licia
Linetti Andrea
Cancelli Alberto
Alice Ferraresi

Giovani:

don Paolo



*Iniziazione cristiana di fanciulli e ragazzi***CAMMINI DI CATECHESI
2017-2018**

CHIEDERE ALLA COMUNITÀ CRISTIANA l'iscrizione al catechismo dei figli significa: IMPEGNARSI ad accompagnarli sempre alla messa e partecipare a questi incontri:

	genitori	invitati anche i fanciulli/e
I ANNO BETLEMME	UN incontro introduttivo: SOLO PER PEDROCCA, Domenica 15 ottobre alle ore 15 SEI appuntamenti formativi: Domenica pomeriggio, ore 15.00-17.00 a Pedrocca: 5 Novembre; 3 dicembre; 14 gennaio; 4 Febbraio; 4 marzo; 22 aprile FESTA DI ADESIONE Sabato pomeriggio 26 maggio a Pedrocca	
II ANNO NAZARETH CATECHISMO: martedì 15-16	QUATTRO incontri formativi 1° dom 8 ottobre ore 15.00 a Pedrocca 2° dom 10 dicembre ore 16.00 a Bornato 3° dom 14 gennaio ore 16.00 a Bornato 4° dom 4 febbraio ore 16.00 a Bornato	TAPPE del cammino: * CONSEGNA DEL VANGELO Domenica 15 ottobre, nella S.Messa delle ore 10.00 * RINNOVO delle PROMESSE BATTESIMALI in data da stabilirsi
III ANNO CAFARNAO CATECHISMO: martedì 15-16	lunedì 16 Ottobre a Pedrocca ore 20,30 TRE incontri formativi a Calino ore 15.00: 1° dom 3 dicembre 2° dom 21 gennaio 3° dom 25 febbraio	TAPPE del cammino: * CONSEGNA DEL PADRE NOSTRO Domenica 22 ottobre ore 15 a Pedrocca * giornata del SACRAMENTO della RICONCILIAZIONE Sabato 12 Maggio
IV ANNO GERUSALEMME CATECHISMO: martedì 15-16	martedì 17 Ottobre ore 20,30 a Pedrocca TRE incontri formativi a Cazzago ore 16.00 1° dom 28 gennaio 2° dom 25 febbraio 3° dom 18 marzo	TAPPE del cammino: * CONSEGNA DELLA BIBBIA Domenica 22 ottobre nella S.Messa delle ore 10 * liturgia PENITENZIALE e CONFESSIONI Domenica 17 dicembre ore 15.30 a Pedrocca
V ANNO EMMAUS CATECHISMO: martedì 15-16	Quattro incontri formativi: Solo genitori: 1° martedì 3 ottobre ore 20.30 a Pedrocca Genitori, padrini/madrine, lunedì ore 20.30 a Cazzago: 2° 22 gennaio 3° 19 febbraio 4° 12 marzo	TAPPE del cammino: * AMMISSIONE ai SACRAMENTI di CRESIMA e EUCARESTIA: domenica 21 gennaio nella S.Messa delle ore 10.00 * ritiri di avvento e quaresima con confessioni * via crucis e rito della lavanda dei piedi.S.Pasqua * S.Quarant'ore e Processione Corpus Domini * animazione mese mariano, maggio 2018 * l'amministrazione dei Sacramenti di CRESIMA e EUCARESTIA è in calendario per domenica 18 novembre 2018 ore 11
VI ANNO ANTIOCHIA CATECHISMO: martedì 15-16	Mercoledì 11 Ottobre ore 20,30 incontro genitori a Pedrocca Formazione genitori dopo la prima Comunione e Cresima: due domeniche in gennaio, ore 15.00 a Calino	

Iscrizioni al catechismo (fatte dai genitori) Martedì 26 Sett.o Sabato 30 :15/17

- INIZIO CAMMINO: domenica 1 ottobre, ore 10.00 in Parrocchia, S.Messa di inizio cammino con Mandato a catechiste e catechisti
- Primo appuntamento in gruppo, 15.00-16.00 in oratorio, Martedì 3 Ottobre

SEMPRE:

La S.Messa della domenica ...possibilmente il mattino alle ore 10.00 in Parrocchia

POSSIBILE CHIUSURA ANNO CATECHISTICO DOMENICA 10 GIUGNO 2018



"Tempus resolutionis meae instat"
È giunto il tempo di sciogliere le vele
(2 Tim. 4,6)

"Certus quod velox est depositio
tabernaculi mei"
Sono certo che presto dovrò lasciare
questa mia tenda
(2 Petr. 1, 14)

Questa ovvia considerazione sulla precarietà della vita temporale e sull'avvicinarsi inevitabile e sempre più prossimo della sua fine si impone. Non è saggia la cecità davanti a tale immancabile sorte, davanti alla disastrosa rovina che porta con sé, davanti alla misteriosa metamorfosi che sta per compiersi nell'essere mio, davanti a ciò che si prepara. Vedo che la considerazione prevalente si fa estremamente personale: io, chi sono? Che cosa resta di me? Dove vado? E perciò estremamente morale: che cosa devo fare? Quali sono le mie responsabilità?

E vedo anche che rispetto alla vita presente è vano avere speranze; rispetto ad essa si hanno dei doveri e delle aspettative funzionali e momentanee; le speranze sono per l'aldilà. E vedo che questa suprema considerazione non può svolgersi in un monologo soggettivo, nel solito dramma umano che al crescere della luce fa crescere l'oscurità del destino umano; deve svolgersi a dialogo con la Realtà divina, donde vengo e dove

Paolo IV

PENSIERO ALLA MORTE

certamente vado; secondo la lucerna che Cristo ci pone in mano per il grande passaggio.

Credo, o Signore.

L'ora viene. Da qualche tempo ne ho il presentimento. Più ancora che la stanchezza fisica, pronta a cedere ad ogni momento, il dramma delle mie responsabilità sembra suggerire come soluzione provvidenziale il mio esodo da questo mondo, affinché la Provvidenza possa manifestarsi a trarre la Chiesa a migliori fortune. La Provvidenza ha, sì, tanti modi d'intervenire nel gioco formidabile delle circostanze, che stringono la mia pochezza; ma quello della mia chiamata all'altra vita pare ovvio, perché altri subentri più valido e non vincolato dalle presenti difficoltà. "Servus inutilis sum". Sono un servo inutile. "Ambulate dum lucem habetis" Camminate finché avete la luce (Jo. 12, 35). Ecco: mi piacerebbe, terminando, d'essere nella luce. Di solito la fine della vita temporale, se non è oscurata da infermità, ha una sua fosca

chiarezza: quella delle memorie, così belle, così attraenti, così nostalgiche, e così chiare ormai per denunciare il loro passato irrecuperabile e per irridere al loro disperato richiamo. Vi è la luce che svela la delusione d'una vita fondata su beni effimeri e su speranze fallaci. Vi è quella di oscuri e ormai inefficaci rimorsi. Vi è quella della saggezza che finalmente intravede la vanità delle cose e il valore della virtù che doveva caratterizzare il corso della vita: "vanitas vanitatum". Vanità della vanità.

Quanto a me vorrei avere finalmente un'nozione riassuntiva e sapiente sul mondo e sulla vita: penso che tale nozione dovrebbe esprimersi in riconoscenza: tutto era dono, tutto era grazia; e com'era bello il panorama attraverso il quale si è passati; troppo bello, tanto che ci si è lasciati attrarre ed incantare, mentre doveva apparire segno e invito. Ma, in ogni modo, sembra che il congedo debba esprimersi in un grande e semplice atto di riconoscenza, anzi di gratitudine: questa vita mortale è, nonostante i suoi ►



◀ travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente, un avvenimento degno d'essere cantato in gaudio e in gloria: la vita, la vita dell'uomo! Né meno degno d'esaltazione e di felice stupore è il quadro che circonda la vita dell'uomo: questo mondo immenso, misterioso, magnifico, questo universo dalle mille forze, dalle mille leggi, dalle mille bellezze, dalle mille profondità. È un panorama incantevole. Pare prodigalità senza misura. Assale, a questo sguardo quasi retrospettivo, il rammarico di non aver osservato quanto meritavano le meraviglie della natura, le ricchezze sorprendenti del macrocosmo e del microcosmo. Perché non ho studiato abbastanza, esplorato, ammirato la stanza nella quale la vita si svolge? Quale imperdonabile distrazione, quale riprovevole superficialità! Tuttavia, almeno in extremis, si deve riconoscere che quel mondo, "qui per Ipsum factus est", che è stato fatto per mezzo di Lui, è stupendo. Ti saluto ti celebrò all'ultimo istante, sì, con immensa ammirazione; e, come si diceva, con gratitudine: tutto è dono; dietro la vita, dietro la natura, l'universo, sta la Sapienza; e poi, lo dirò in questo commiato luminoso, (Tu ce lo hai rivelato, o Cristo Signore) sta l'Amore! La scena del mondo è un disegno, oggi tutto è incomprendibile per la sua maggior parte, d'un Dio Creatore, che si chiama il Padre nostro che sta nei cieli!

Grazie, o Dio, grazie e gloria a Te, o Padre! In questo ultimo sguardo mi accorgo che questa scena affascinante e misteriosa è un riverbero, è un riflesso della prima ed unica Luce; è un rivelazione naturale d'una straordinaria ricchezza e bellezza, la quale doveva essere una iniziazione, un preludio, un anticipo, un invito alla visione dell'invisibile Sole, "quem nemo vidit unquam", che nessuno ha mai visto

(cfr. Jo. 1,18): "unigenitus Filius, qui est in sinu Patris, Ipse enarravit", il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato. Così sia, così sia. Ma ora, in questo tramonto rivelatore un altro pensiero, oltre a quello dell'ultima luce vespertina, presagio dell'eterna aurora, occupa il mio spirito: ed è l'ansia di profittare dell'undicesima ora, la fretta di fare qualche cosa d'importante prima che sia troppo tardi.

Come riparare le azioni mal fatte, come recuperare il tempo perduto, come afferrare in quest'ultima possibilità di scelta "l'unum necessarium?", la sola cosa necessaria?

Alla gratitudine succede il pentimen-

"Finis venit, venit finis"

La fine! Giunge la fine

(Ez. 2,7)

to. Al grido di gloria verso Dio Creatore e Padre succede il grido che invoca misericordia e perdono. Che almeno questo io sappia fare: invocare la Tua bontà, e confessare con la mia colpa la Tua infinita capacità di salvare. "Kyrie eleison; Christe eleison; Kyrie eleison". Signore pietà; Cristo pietà; Signore pietà. Qui affiora alla mente la povera storia della mia vita, intessuta, per un verso, dall'ordito di singolari e innumerevoli benefici, derivanti da un'ineffabile bontà (è questa che, spero, potrò un giorno vedere ed "in eterno cantare"); e, per l'altro, attraversata da una trama di misere azioni, che si preferirebbe non ricordare, tanto sono manchevoli, imperfette, sbagliate, insipienti, ridicole. "Tu scis insipientiam meam". Dio, Tu conosci la mia stoltezza (Ps. 68,6). Povera vita stentata, gretta meschina, tanto bisognosa di pazienza, di riparazione, d'infinita misericordia. Sempre mi pare suprema la sintesi di S. Agosti-

no: *miseria et misericordia*. Misericordia, misericordia di Dio. Ch'io possa almeno ora onorare Chi Tu sei, il Dio d'infinita bontà, invocando, accettando, celebrando la Tua dolcissima misericordia. E poi un atto, finalmente, di buona volontà: non più guardare indietro, ma fare volentieri, semplicemente, umilmente, fortemente, il dovere risultante dalle circostanze in cui mi trovo, come Tua volontà. Fare presto, fare tutto, fare bene. Fare lietamente: ciò che ora Tu vuoi da me, anche se supera immensamente le mie forze e se mi chiede la vita. Finalmente, a quest'ultima ora.

Curvo il capo ed alzo lo spirito. Umilino me stesso ed esalto Te, Dio, "la cui natura è bontà" (S. Leone). Lascia che in questa ultima veglia io renda omaggio, a Te, Dio vivo e vero, che domani sarai il mio giudice, e che dia a Te la lode che più ambisci, il nome che preferisci: sei Padre. Poi io penso, qui davanti alla morte, maestra della filosofia della vita, che l'avvenimento fra tutti più grande fu per me, come lo è per quanti hanno pari fortuna, l'incontro con Cristo, la Vita. Tutto qui sarebbe da rimeditare con la chiarezza rivelatrice, che la lampada della morte dà a tale incontro. "Nihil enim nobis nasci profuit, nisi redimi profuisset". A nulla infatti ci sarebbe valso il nascere se non ci avesse servito ad essere redenti Questa è la scoperta del preconio pasquale, e questo è il criterio di valutazione d'ogni cosa riguardante l'umana esistenza ed il suo vero ed unico destino, che non si determina se non in ordine a Cristo: "o mira circa nos tuae pietatis dignitatio", o meravigliosa pietà del tuo amore per noi! Meraviglia delle meraviglie, il mistero della nostra vita in Cristo. Qui la fede, qui la speranza, qui l'amore cantano la nascita e celebrano le esequie dell'uomo.

Io credo, io spero, io amo, nel nome Tuo, o Signore.

*Anagrafe 2016***DEFUNTI**

Pontoglio Paolina di anni 77
n. il 30/03/1938 - m. 27/03/2016



Del Pozzo Lidia - di anni 71
n. 15/06/1944 - m. 07/05/2016



Gambazza Luigi di anni 64
n. 25/04/1952 - m. 15/10/2016



Berardi Giuseppe di anni 96
n. il 24/05/1919 - m. 29/03/2016



Savoldi Bortolo - di anni 70
n. 24/03/1946 - m. 19/07/2016



Riviera Caterina di anni 82
n. 11/04/1934 - m. 21/10/2016



Agosti Giuditta di anni 91
n. 11/06/1924 - m. 26/04/2016



Valloncini Emanuele di anni 37
n. 04/12/1979 - m. 29/09/2016



Orizio Ernesto di anni 85
n. 08/11/1931 - m. 05/12/2016



Perani Geltrude di anni 91
n. 25/10/1924 - m. 06/05/2016



Lancini Anna di anni 78
n. 16/07/1938 - m. 03/10/2016



Vecchi Angelo di anni 78
n. 12/01/1938 - m. 25/12/2016

*Anagrafe 2017***DEFUNTI**

Poli Gloria di anni 50
n. 05/11/1966 - m. 24/04/2017



Bertagna Genovieffa di anni 86
n. 21/01/1931 - m. 28/04/2017



Uberti Giuseppe di anni 49
n. 13/01/1968 - m. 13/01/2017



Bertuzzi Giuseppe di anni 76
n. 08/04/1940 - m. 18/03/2017



Mingotti Marta di anni 83
n. 15/07/1934 - m. 05/09/2017



Bona Silvana di anni 70
n. 27/11/1946 - m. 16/01/2017



Cadei Antonio di anni 61
n. 02/05/1955 - m. 20/04/2017



Gritti Eraldo di anni 77
n. 30/08/1940 - m. 25/09/2017



Anagrafe

BATTESIMI

1. **Metelli Anna** di Nicola e Cancelli Adriana
10 gennaio 2016
2. **Vecchi Alessia** di Virginio e Lancini Luisa
16 gennaio 2016
3. **Minelli Mattia** di Paolo e Yessica Ferrari
31 gennaio 2016
4. **Maranesi Pietro** di Massimo e Campana Laura
5. **Ginex Tommaso** di Simone e Milizia Giovanna
16 aprile 2016
6. **Piccinelli Emma** di Stefano e Scarpellini Chiara
24 aprile 2016
7. **Bertolazzi Cristian** di Dario e Bruno Ilaria
19 giugno 2016
8. **Salvaggio Pietro** di Filippo e Anna Berardi
18 agosto 2016
9. **Benedetti Thiago Lucio** di Roberto e Guerini
Tamara Giulia - 11 settembre 2016
10. **Sterli Carlotta** di Stefano e di Cristefero Jessica
11 settembre 2016
11. **Paderni Giorgia** di Stefano e Bersini Stefania
5 febbraio 2017
12. **Campana Lorenzo** di Stefano e Putelli Michela
26 marzo 2017
13. **Mangerini Camilla** di Luca e Gavazzi Elena
30 aprile 2017
14. **Faustini Glenda** di Flavio e Metelli Daniela
30 aprile 2017
15. **Peri Beatrice e Letizia** di Enrico e Ransenigo Simona
28 maggio 2017
16. **Faletti Eveljn** di Stefano e Bonardi Erika
11 giugno 2017



MATRIMONI

1. **Bertolone Nunzio e Duseti Elisabetta**
25/06/2017
2. **Colosio Manuel e Bara Michela**
16/09/2017

Preghiera degli sposi - Papa Paolo VI

O Signore, nel mio cuore,
si è acceso l'amore per una creatura
che anche tu conosci e ami.
Tu ci hai fatti incontrare l'uno all'altro,
perché non restassimo soli.

O divino Spirito,
ti ringrazio di questo dono
che mi inonda di una gioia profonda,
mi rende simile a te che sei l'amore,
e mi fa comprendere il valore
della vita che tu mi hai donato.

Fa' che io non sciupi questa immensa ricchezza,
che tu mi hai messo nel cuore:
insegnami che l'amore è un dono
e non può mescolarsi con nessun egoismo.

Ti prego, Signore,
per chi mi aspetta e mi pensa,
per chi ha messo in me il suo avvenire,
per chi mi starà accanto per tutta la vita:
rendici degni l'uno dell'altro,
rendici l'uno all'altro di esempio e aiuto.

Preparaci al matrimonio,
alla sua grandezza, alle sue responsabilità,
così che fin d'ora le nostre anime
posseggano i nostri corpi
e regnino nell'amore.

(Papa Paolo VI, Servo di Dio)





Giornata comune GREST
U.P. 2017

